LA STAMPA DELLA SERA.

Frangar, non flectar — TORINO, Giovedì-Venerdì 13-14 Luglio 1933 - Anno XI — « Anno 67 - N. 165 — (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

Le squadriglie di Balbo hanno ripreso il volo

per raggiungere l'aeroscalo di Shediac

Un telegramma del Duce al generale Balbo e agli Atlantici

Si riparte!

CARTWRIGHT, giovedì mattino.

Le squadriglie italiane sono partite per Shediac, quinta tappa della Crociera. Primo a partire è stato l'apparecchio del generale Balbo, che ha decollato alle 9,20 antimeridiane (ora di New York), corrispondente alle 14,20 italiane.

IL COMPIACIMENTO DEL DUCE

ROMA, giovedì sera.

Appena ricevuto il rapporto del generale Balbo, il Capo del Governo gli ha mandato un telegramma in cui esprime a lui ed agli atlantici il Suo più profondo compiacimento per la brillante prova superata nella tappa più difficile del volo di andata.

Un telegramma di Balbo alla moglie

Cartwright, giovedì sera.

Italo Balbo, subito dopo l'arrivo, ha consegnato alla radio dell'*Alice* un dispaccio per la moglie:

« *Arrivato benissimo dopo viaggio molto buono. Sono felice. Ti stringo teneramente al cuore assieme ai bimbi.* - ITALO ».

L'AVIATORE POST DICE:

« E' un'impresa colossale »

New York, giovedì mattino.

L'aviatore Willie Post che — come è noto — ha circumvolato il mondo a tempo di *record*, ha così commentato il volo della squadriglia italiana:

« L'impresa di Balbo è, per me, colossale. Dopo avere speso otto mesi per preparare il volo di un solo apparecchio, sono in grado di apprezzare appieno la vasta e difficile preparazione ed organizzazione che sono necessarie per condurre vittoriosamente ventiquattro apparecchi attraverso l'oceano ».

LA TAPPA ODIERNA VERSO LA NUOVA SCOZIA.

Il "diario di bordo,, dei trasvolatori

Come è avvenuta la partenza per la più difficile tappa oceanica del volo di andata - Tra le nuvole basse e la fitta nebbia - Allargamento delle formazioni e bassa quota: Balbo rinuncia a sfilare l'aereo della "radio,,

CARTWRIGHT, giovedì matt.

La quarta tappa della Crociera Atlantica ieri felicemente compiuta fra difficoltà e pericoli non comuni, è stata indubbiamente la più importante sia per queste caratteristiche condizioni, come per la lunghezza del suo percorso (duemilaquattrocento chilometri sull'Oceano aperto). Per gli scopi che la Crociera si propone di raggiungere, la tappa di ieri ha attuato il primo collegamento in massa tra l'Europa e l'America.

Ma più che la lunghezza del percorso in Oceano aperto, la rigidità del clima e il pericolo di un eventuale ammaraggio in questa quarta tappa, la difficoltà maggiore era costituita dalla scarsa visibilità durante buona parte della rotta. Si sa, infatti, che tra Reykjavik e Cartwright, il cielo è generalmente coperto da nubi basse, dalle quali cade una leggera pioggia intermittente. Queste, con le vaste zone nebbiose che si spostano coi venti, ostacolano notevolmente la visibilità.

« Volo cieco »

La frequenza della nebbia dipende dalla quantità dei ghiacci provenienti dal Nord. Nel Labrador si è calcolato che, su tre giorni almeno, due sono nebbiosi. Il fenomeno della nebbia è diminuito quando soffiano i venti da Nord. Ora, se il volo nella nebbia costituisce sempre una notevole difficoltà per un apparecchio solo, si comprende come tale difficoltà aumenti straordinariamente per più apparecchi che navighino in formazione.

In previsione di ciò, il Comando della Crociera durante il lungo periodo di preparazione dedicò la massima cura all'addestramento degli equipaggi per il volo strumentale detto anche « volo cieco » che riguarda l'assetto corretto dell'apparecchio ed il mantenimento della rotta quando manca la visibilità esterna.

Non c'è dispositivo necessario a tali voli che non sia stato attentamente analizzato dai piloti allo scopo di riconoscere l'utilità e la convenienza d'impiego.

Per sopperire poi all'interezza di funzionamento della bussola magnetica e alla deficienza dell'organizzazione radio a terra è stato necessario fornire ogni apparecchio di impianti radiogoniometrici. La necessità di tali impianti è apparsa anche in considerazione del bisogno di assicurare ad ogni unità della formazione ed in qualsiasi istante la possibilità di orientamento senza che questo venga a provocare una congestione nelle comunicazioni radio che avverrebbero necessariamente se i diversi apparecchi fossero costretti per orientarsi a chiedere il rilevamento ai posti a terra.

Gli strumenti a bordo

A proposito di strumenti a bordo è da rilevare che essi costituiscono una delle più interessanti caratteristiche dell'S. 55 della Crociera del Decennale. Il nuovo apparecchio atlantico possiede, infatti, un cruscotto fornito dei più moderni strumenti di bordo oggi esistenti. Questi strumenti sono stati scelti accuratamente, provati e verificati ripetutamente e piazzati a bordo nel modo più razionale. Essi si possono dividere in tre gruppi: quelli per il controllo del motore, quelli per la condotta in volo dell'idrovolante e quelli per la condotta della navigazione.

Complessivamente sul cruscotto sono stati installati circa trenta strumenti. Gli strumenti di controllo dei motori — contagiri, termometro per l'acqua e per l'olio, indicatore di pressione, manometro e indicatore di livello nel serbatoio — sono ben conosciuti e non hanno, quindi, bisogno di illustrazione.

Il complesso ottico comprende una bussola e tutti gli strumenti basati sui noti principii, ma realizzati in modo nuovo con vantaggio di evitare gli errori dovuti all'inerzia delle masse, agli attriti, alle coppie magnetiche e alle vibrazioni di bordo.

Dal rapporto fatto ieri da S. E. Balbo al Duce, risulta evidente l'importanza della tappa. Abbiamo potuto apprendere dalle frasi del Comandante, subito dopo l'ammaraggio, e da qualche occhiata gettata sul diario di bordo, altri particolari sulle fasi dell'immane fatica compiuta dagli atlantici durante la trasvolata.

Nella caligine

Già la partenza da Reykjavik era stata difficile nella mattina nuvolosa con forte vento da terra. Le prime due ore di volo sono state orribili: gli apparecchi procedevano fra nubi basse e nebbia fittissima, tanto che il Ministro dovette decidere immediatamente l'allargamento delle formazioni, e alle dieci e trenta (ora di Greenwich) queste presero addirittura delle distanze enormi, con le quali gli apparecchi procedettero nella caligine alternantesi soltanto con fitti strati di nuvole basse. Pertanto gli apparecchi furono sempre mantenuti a pochi metri dall'acqua per non perdere quel poco di visibilità rimasta. S. E. Balbo, in tali condizioni, dovette persino rinunciare a sfilare l'aereo della radio di bordo perchè avrebbe toccato l'acqua.

Gli apparecchi della squadriglia del Ministro presero frattanto quote diverse per constatare l'altezza dello strato di nebbia, e finalmente quello di Balbo riuscì a bucare i vapori ritrovando sopra di sè il cielo libero. Quest'operazione permise al Ministro di comunicare alle squadriglie la quota da ascendere per liberarsi dalla caligine.

Sopra i banchi di nebbia

Alla insidia della nebbia occorre aggiungere l'ostilità dei venti contrari, che raggiungevano la velocità oraria da quaranta a cinquanta chilometri, mentre la temperatura sempre più bassa fece formare sulle ali degli apparecchi dei fitti ghiaccioli. Nonostante questo nuovo nemico, gli apparecchi dovettero continuare a salire per superare l'umida e oscura barriera di nebbia. Alle ore quindici essi ritrovarono finalmente il sereno, e il Ministro, appena usciti dalla foschia, potè comunicare alle squadriglie la rotta e impartire altri ordini.

Da questo momento, sino alla fine del volo, gli apparecchi navigano sotto un cielo sereno al di sopra di un compattissimo strato di nebbia, che, ogni tanto, attraverso qualche sua apertura, lascia intravvedere un mare ondoso e schiumoso, percorso da enormi icebergs.

Avvicinandosi alla mèta, il Ministro comunica alla base di Cartwright di approntare gli immediati rifornimenti perchè intende ripartire al più presto possibile.

In Islanda gli equipaggi avevano chiesto al Ministro di indossare la camicia nera durante il volo, e, fra ordini e disposizioni di marcia, S. E. Balbo tiene ben presente questo nobile desiderio e autorizza i suoi uomini a conservare la camicia nera sotto l'uniforme.

M. B.

« AVIAZIONE FORMIDABILE »

Parigi, giovedì sera.

Il supplemento « Esercito, Marina e Colonie » dell'*Echo de Paris* contiene un articolo di Paluel-Marmont sul volo transatlantico della squadriglia di Balbo che « ha vinto anzitutto perchè aveva la fede ».

« Non abbiamo bisogno di aspettare che la magnifica squadriglia del generale Balbo si sia posata nelle acque americane — scrive l'articolista — dal punto di vista che noi vogliamo considerare siamo già d'accordo. Ventiquattro apparecchi, aventi a bordo 115 persone, hanno lasciato la loro base di Orbetello e in formazione perfetta hanno varcato le Alpi senza incidenti, sormontando così d'un sol volo una delle più temibili difficoltà dell'itinerario stabilito. L'incidente nell'ammaraggio di uno degli idrovolanti non può infirmare il successo dell'impresa. Dunque è provato che ventiquattro apparecchi, pilotati da ventiquattro piloti scelti, sono capaci di sorvolare la montagna e di effettuare nel territorio vicino una incursione in grande stile. Noi vorremmo sottolineare la fede di cui ciascuno ha dovuto essere animato nel Paese che ha incoraggiato gli sforzi ».

Dopo aver citato le dichiarazioni fatte a Montecitorio dall'onorevole Vecchelli, e ricordato gli « assiomi sulla padronanza dell'aria » del generale Douhet, l'articolista così conclude:

« Noi potremmo prolungare tali citazioni. Ma noi non vogliamo che constatare con quale perseveranza nel concepire, con quale spirito di continuità nella realizzazione si è passati dalle parole agli atti. « Vogliamo che l'Italia abbia una aviazione formidabile », si esclamava meno di due anni or sono. Ed ecco che oggi ci si dice: « Ecco la nostra Aviazione »; e ci mostrano quello che essa fa e con quello che essa fa, quello che essa è capace di fare. Allora noi chiediamo: Abbiamo cominciato noi pure a realizzare un esercito aereo coerente e forte? Abbiamo cominciato a dichiarare che lo realizzeremo? Abbiamo soltanto cominciato a volerlo dichiarare? ».

Intanto ieri sera i giornali recavano l'annunzio ufficiale del viaggio che una squadra di venticinque aeroplani farà alla fine dell'anno nell'Africa francese. Il comando della squadra sarà affidato al generale Vuillemin, uno dei più grandi piloti della guerra ed il migliore specialista dell'aviazione in Africa. L'itinerario, varcando la Spagna, in due tappe, all'andata e al ritorno, passerà successivamente per Rabat, Colomb-Bechar, Adrar, Tao-Mopi, Ragmako, Dakar, Fort-Lamy, Fort-Archambaud, Zinder, Gao, Tuggurt, Tunisi, Algeri, Orano e Meknes. Questo itinerario sorvolerà un certo numero di rotte aeree militari.

Le vicende del "Tour,,: 24 ore di riposo

Alla vigilia dei Pirenei

—(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)—

Perpignano, giovedì sera.

Sono state effettuate quattordici tappe del *Tour* e ne restano da effettuare nove, di cui quattro sui Pirenei e cinque in pianura.

Degli ottanta corridori partiti, ne rimangono ancora in gara quarantuno, di cui ventitre (il cinquantotto per cento) in squadre, e diciotto (il quarantacinque per cento) sono isolati. Nell'insieme, quindi, sono scomparsi quasi il cinquanta per cento dei concorrenti, e ciò benchè non sia sempre stato applicato con troppo rigore il draconiano regolamento sul tempo massimo.

La forza presente, nelle diverse squadre nazionali, è oggi la seguente: Italia, tre; Francia, sette; Belgio, cinque; Svizzera, cinque; Germania, tre.

Questa situazione è in fondo quanto potevasi aspettare. Le squadre più forti e omogenee, come quella francese e quella belga, sono ancora oggi le più efficienti anche numericamente.

Italiani e tedeschi, partiti in formazione eterogenea, e con uomini non adatti o non in forma, sono le più provate. In quanto alla squadra svizzera fa un conto a parte perchè, se avesse partecipato alla battaglia con lo stesso spirito delle altre, forse sarebbe completamente sparita. Tra gli isolati restano: un italiano, dodici francesi, tre belgi, uno spagnuolo e un tedesco.

Dal punto di vista delle squadre, la nostra è l'ultima della classifica per nazioni e con qualcosa come 4,23'23" di ritardo sulla prima, che è la francese, e di 1,29'17" su quella svizzera, che ci precede al quarto posto. La cosa non è davvero molto lusinghiera, se si pensa che l'anno scorso siamo stati i primi.

Nella classifica generale individuale troviamo nell'ordine: primo un francese, Giorgio Speicher; secondo un belga; terzo Guerra.

La cosa potrebbe parere logica, ma non lo è affatto, per il semplice motivo che Guerra, senza incidenti e specialmente per la sua azione personale e la sua regolarità, dovrebbe essere al primo posto.

Al primo posto, insediato ben solidamente, c'è invece, nella categoria isolati, un bel campione italiano Giuseppe Martano, il quale è pure quarto in classifica generale a soli 1'49" da Guerra. La nostra posizione quindi non è, malgrado tutto, peggiore di quanto potevano indicare i pronostici della vigilia dell'inizio del Tour.

Guerra appare nelle sue migliori condizioni di salute e di forma, e non è per niente provato dalle 14 tappe e dai 2714 chilometri già percorsi, anzi, fra tutti i superstiti, è quello che appare in più floride condizioni fisiche e morali.

Finora il mantovano ha dimostrato di marciare più forte di tutti sul piano e in discesa, anche perchè senza sforzo può azionare un rapporto leggermente più grosso, e sa andare discretamente in salita, certo non meno di coloro che lo precedono immediatamente nella classifica generale, come Speicher e Lemaire. Egli può inoltre facilmente acquistare minuti di abbuono in volata, quando gli arrivi sono regolari, cose che purtroppo è avvenuto di rado finora.

Non so perchè, ma oggi ho come un presentimento pensando alle quattro tappe dei Pirenei che ci attendono prima di Pau, e cioè che il più pericoloso avversario di Guerra ed anche di Speicher e di Lemaire sia proprio un italiano: Martano.

Il campione del mondo dilettanti va molto più forte in salita dei tre che lo precedono nella classifica e per di più è un passista che può resistere a qualsiasi attacco, e così pure approfittare d'un vantaggio acquisito in cima ad una salita. C'è solo da augurarsi che non lo si voglia sacrificare al servizio di Guerra.

Sarebbe un errore sportivo ed anche menomare finanziariamente il corridore di Giaveno, perchè le possibilità di guadagno come primo degli isolati, con un buon piazzamento nella classifica generale, sono enormemente superiori a quanto potrebbe spettargli da una alleanza con Guerra; inoltre Martano, come isolato, potrebbe dare un aiuto relativo al Campione d'Italia, il quale d'altronde potrebbe benissimo trovare, con non grave sacrificio finanziario, altri alleati che controbilanciassero la schiacciante forza numerica ed effettiva delle squadre francese e belga, rispetto a quella italiana. Ciò senza sacrificare un giovane atleta nostro, che sta acquistando meritatamente in Francia una popolarità paragonabile a quella di alcuni nostri « assi » nelle precedenti edizioni del Tour, cosa che può rappresentare la sua fortuna sportivamente e finanziariamente.

I belgi fanno sempre vita comune con gli italiani, scendono agli stessi alberghi, mangiano allo stesso tavolo ed hanno un comune massaggiatore in Pavesi. L'« avvocato » (che al *Tour* è stimato ed amato da tutti per la sua serietà ed il suo modo di fare) si occupa dei belgi e degli italiani con eguale devozione, competenza ed elevato sentimento del dovere.

Come squadra, la belga, è indiscutibilmente la meglio organizzata. E' la sola squadra ufficialmente nazionale, formata e diretta dalla sua Federazione. Basti dire che Steayert, che ne è l'accompagnatore e direttore sportivo, per incarico della Lega Velocipedistica Belga, ritira personalmente tutti i premi vinti dai suoi uomini e lui stesso farà, alla fine del Giro, una ripartizione equa e sportiva fra tutti, secondo i meriti di ciascuno e secondo accordi preventivi bene stabiliti.

I campioni dalla maglia nero-giallo-rosa non fanno un mistero con nessuno di soffrire molto il caldo e di sentirsi dopo Nizza in condizioni tutt'altro che floride. Tra i più provati è Aerts, il quale incomincia solo ora a rimettersi anche da una indisposizione intestinale.

Ma Rebry, Deloor ed un poco lo stesso Schepers non hanno più la stessa spavalda energia che li aveva caratterizzati nelle tappe del Nord, sotto la pioggia, nel fango e sul pavè.

Lemaire è certamente il più a posto, anche per il suo temperamento calmo e riflessivo; egli inoltre è un fine calcolatore e sa risparmiarsi quando occorre e prodigarsi al momento opportuno.

Fra i tricolori francesi c'è molta sicurezza di vincere e non viene meno il tradizionale « cran » parigino. A tenere alto il morale basterebbe il buon umore di Leducq che, per quanto sia il più anziano, è il più sbarazzino e il più allegro. Spiritoso e sorridente, *Dedè* ha sempre pronta la battuta appropriata.

Per tutti i giornalisti, andare a trovare la squadra francese è sempre una delle incombenze più piacevoli e più facili. Ragazzi dall'aria spigliata, dalla risposta pronta ed arguta, hanno sempre qualcosa da dire, magari una stupidaggine, una frase qualunque, ma gettata lì con spirito.

Archambaud non ha certo rinunziato ancora a vincere il Tour, come del resto conta di fare anche Speicher; ma io non penso che ciò sia una debolezza della squadra francese, come si vorrebbe far credere, per me è invece la sua maggior forza. Infatti, iniziare l'ultima parte della corsa con due uomini piazzati molto bene, è un vantaggio indiscutibile.

Dei tedeschi c'è poco da dire. Restano in gara Stoepel, Geyer e Tierbach, tutti abbastanza lontani nella classifica e per di più i due ultimi non sembrano molto disposti a sacrificarsi per Stoepel, di cui non vedono le possibilità di una vittoria finale.

Degli svizzeri abbiamo detto altra volta: essi vogliono finire il Tour per un punto d'onore, per poter cioè dimostrare che sono capaci di farlo. Essi non intendono dare noia a nessuno. La Svizzera è un Paese internazionale che intende essere sempre neutrale e andare d'accordo con tutti; così fanno anche i suoi rappresentanti al Giro di Francia.

Tra gli isolati, oltre Martano, sono in buona posizione il francese Level, allievo di Henry Pélissier, e lo spagnuolo Trueba; questi due ultimi hanno dimostrato di essere i migliori in salita e non ci sarebbe quindi da stupirsi che avanzassero ancora nella classifica generale dopo le tappe dei Pirenei, passando anche davanti a qualche altro « asso ». In ogni modo, in testa alla classifica degli scalatori dove ci sono quasi 50.000 franchi da dividere e i due minuscoli campioni, che sono gli uomini più piccoli e più leggeri della carovana, hanno tutti le possibilità per poter vincere questi premi.

EDOARDO RUBINO.

Le tappe che rimangono da percorrere

Tappa	Km.
Venerdì 14: Perpignano-Aix les Thermes	» 158
Sabato 15: Ax les Thermes-Luchon	» 165
Domenica 16: Luchon-Tarbes	» 91
Lunedì 17: Tarbes-Pau	» 170
Mercoledì 19: Pau-Bordeaux	» 208
Giovedì 20: Bordeaux-La Rochelle	» 176
Venerdì 21: La Rochelle-Rennes	» 267
Sabato 22: Rennes-Caen	» 169
Domenica 23: Caen-Parigi	» 221

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 13. — L'andamento irregolare e pesante del mercato si accentua. Tutti i valori indistintamente perdono nuovo terreno con attività non molto intensa. Ne risentono maggiormente i titoli a più largo mercato come Consolidato, Fiat e Pirelli.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend. 3,50% c.	78 10	77 80
100	Id. f. c.	78 30	77 95
100	Consol. 5% c.	85 90	85 60
100	Id. f. c.	86 20	85 675
100	I.R.I. 4,50 %	454 50	454 50
500	Torino 6% c.	503 50	504 —
500	S. Paolo 5 %	499 —	499 —
500	S. Paolo 3,50%	—	—
500	Ferrov. 3 %	—	304 —
100	B.T. Nov. 1924	100 80	100 80
100	B.T. Nov. 1940	102 55	102 55
100	B.T. Nov. 1941	102 85	102 65
500	C. Fond. 5 %	—	—
500	C. Fond. 6 %	—	—
1000	B.ca d'Italia	1615 —	1610 —
500	Banca Comm.	996 —	995 —
500	Credito Ital.	646 —	645 50
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	536 —	536 —
250	Mediterranee	380 —	376 —
500	Meridionali	573 —	560 —
10	Italgas nuove	—	—
200	Navigaz. A. I.	65 —	65 —
250	Lloyd Sab.	32 50	32 50
25	Cirié-Lanzo	166 —	166 —
10	Italiana Gas	12 —	11 75
50	Stigo	80 —	80 —
250	Elettr. A. I.	53 —	53 25
125	Sip	22 25	22 25
400	Terni	138 —	136 —
100	P. C. E.	58 50	57 75
500	Savigliano	765 —	765 —
250	Nobiolo	104 —	104 —
250	Bauchiero	148 —	150 —
50	Tedeschi	59 5/8	59 50
200	Fiat	218 25	214 7/8
60	Monte Amiata	34 3/8	33 50
100	Montecatini	110 —	109 50
100	Olivomont	220 —	220 —
250	Montepoiri	220 —	220 —
25	Schiapparelli	5 50	5 50
100	Mira Lanza	78 50	80 —
100	Ctr	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	348 —	348 —
250	Florio	33 —	33 —
200	Viscosa	168 50	167 75
25	Valli Lanzo	21 50	21 50
150	Aedes	—	—
250	Lane Borg.	1180 —	—
200	Beni Stabili	207 —	205 —
100	Cartiera Ital.	92 —	88 —
500	Cart. Burgo	80 25	80 50
100	Pittaluga	5 —	4 75
65	Fornaci	225 —	226 —

CAMBI: Parigi 73,80; Londra 62,81; Svizzera 365,60; New York 13,19.

Borsa di Milano

MILANO, 13. — Per la prevalenza costante se pur limitata dell'offerta sulla domanda, la quota subisce una depressione [illegible]

[illegible]

Borsa di Genova

Rend. It. 3,50 % f.m. 77,60; Cons. 5 % cont. 85,40; Obbl. Venezie 3,50 % 86,80; B. Tes. Nov. (1934) 100,85; id. (1940) 102,60; id. (1941) 102,45; B. Italia 1686; B. Comm. It. 994; B. Roma 103; Cred. It. 646,50; Meridionali 642; Mediterranea 375; Rubattino 131; Lloyd Sabaudo 31,50; Alta Italia 56; La Polare 33; Snia 168; Montecatini 109; Monte Amiata 33,50; Ilva 104; Ansaldo 36; San Giorgio 168; Fiat 214; Un. Ns. Elettr. 11,25; Sip 21; Terni 135,50; Eridania 399,50; Industrie Zuccheri 1000; Raffineria L. L. 435; Distill. It. 120; Molini A. I. 238; Aedes 188; Beni Stabili 203; Obbl. Fond. 5 % S. Paolo 499; Cons. Cred. Miglior. 5 % 474,50; id. 6 % 502,50. — CAMBI: Parigi 73,80; Svizzera 365,60; Londra 62,81; Olanda 788; Spagna 158,50; Belgio 265; Berlino 453; Praga 56,70; Buenos Aires, carta 4,08; New York 13,19.

Borsa di Roma

ROMA, 13. — Rend. It. 3,50 % contanti 77,90; [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 13. — [illegible]

L'ESULTANZA DI TORINO PER L'EPICO VOLO DI BALBO

La grande vittoria delle ali d'Italia, portate dal saldo cuore di Balbo alla seconda conquista dell'Oceano, ancora vibra, dopo i primi affrettati annunci dati ieri sera dalle edizioni straordinarie dei giornali, nei discorsi e negli appassionati commenti di tutta la cittadinanza. Torino, città di industrie e di motori, che prima di ogni altra città italiana si pose sulla via delle realizzazioni aviatorie e di cui ancor oggi conserva il primato, ha sentito e si è commossa al grande annuncio. Tutto il nostro popolo, quello dei magli e delle fucine, le masse metallurgiche che amano il motore per averne conosciuto l'anima nella dura fatica della costruzione, si sentono spiritualmente legate agli eroici artefici della trasvolata. Perciò, da ieri sera ad oggi, uno è stato il grido, anche se non espresso, una l'acclamazione erompente dal petto di ognuno: Viva l'Aviazione italiana!

L'Aero Club ha salutato la possente vittoria con un vibrante manifesto, in attorno alle strisce tricolori dei fratelli d'ardimento era raccolto il cuore della vecchia Torino, sensibile e plaudente, anche se da secoli la sua storia è di essi cementata a tutti gli ardimenti.

I treni popolari

Una eccezionale attrattiva: la Festa del Redentore a Venezia

Alla stazione di Porta Nuova è continuata nella giornata di ieri la vendita dei biglietti pei treni popolari del 16 corrente, coll'usuale intensità e regolarità. Completati, come già dicemmo ieri, i treni per Torre Pellice e Barge e per Biella-Oropa, l'attenzione e la preferenza dei gitanti si rivolge ai treni per Venezia e per Domodossola.

Come si sa, questa settimana la gita per Venezia presenta maggior comodità, perchè la partenza avverrà alle ore 12,35 di sabato 15 corr., consentendo quindi ai partecipanti di assistere nella serata di sabato alla tradizionale Festa del Redentore colla famosa illuminazione delle barche e gondole sul Canal Grande e sulla Riva degli Schiavoni. Il ritorno avverrà invece nella notte dalla domenica al lunedì, cosicchè i gitanti potranno dedicare tutta la domenica alle seduzioni del Lido e del suo incantevole mare.

Molto attesa è pure la gita per Domodossola, che permette di raggiungere, coi mezzi approntati in coincidenza al treno popolare ed a prezzi ridottissimi, le incantevoli località di Bognanco, Santa Maria Maggiore e Cascata Toce. Per chi ama invece il Lago Maggiore, viene offerta la solita gita sui battelli di quella Società di navigazione e le gite facoltative del Mottarone e della Intra-Premeno.

I biglietti per Milano, gita che è sempre apprezzata, sono pure oramai ultimati.

Chiudiamo queste brevi note dando corso, come al solito, ai desideri del pubblico. Un gruppo di lettori e lettrici si augura che sia presto effettuato un treno per Rimini, come già è stato due volte effettuato da Milano. E un'altra lettera firmata da parrucchieri, calzolai e sarti domanda che, come già l'anno scorso, siano pure organizzati i treni popolari al lunedì.

Orario degli uffici a Casa Littoria e all'O. N. D.

Per opportuna norma si comunica che da ieri 12 corr. gli Uffici della Casa Littoria e quelli dell'O.N.D. hanno adottato il seguente orario:

Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì: dalle 8 alle 12 e dalle 15,30 alle 19. Sabato: dalle 8 alle 13.

Si ricorda inoltre che il Segretario Federale riceve ogni giorno e tutti dalle ore 10 alle 12 e che verrà data la precedenza soltanto a coloro che giungeranno a Casa Littoria sprovvisti di lettere di raccomandazione, presentazione, ecc.

Il Dopolavoro Pubblico Impiego a Saint Vincent ed a Courmayeur

Domenica 16 corr. il Dopolavoro dell'Associazione fascista del Pubblico Impiego, organizza una gita, in comodi torpedoni, a Saint Vincent ed a Courmayeur, libera a tutti i dopolavoristi, che coincide con l'inaugurazione del servizio automobilistico di gran turismo Torino-Valli d'Aosta. La partenza avrà luogo da piazza Castello, ang. via Accademia delle Scienze, alle ore 6,30, con arrivo a Torino verso le ore 20,30. Le iscrizioni si ricevranno presso la sede del Dopolavoro Pubblico Impiego (via del Carmine 13, tel. 81-242) dalle ore 17,30 alle 19,30, entro oggi, 13 luglio.

COLTA DA MALORE

Percorrendo questa mattina alle ore 9,15 il corso Palermo, l'operaia Irma Sebettino, di diciotto anni, abitante nelle case della Snia in strada di Vercelli, veniva còlta da improvviso malore davanti alla casa n. 101 e si accasciava sul marciapiedi.

Soccorsa dalla guardia civica Barbonaglia, la donna veniva fatta trasportare all'ospedale San Giovanni mediante autoambulanza municipale, dove quei sanitari la facevano ricoverare in osservazione per averla riconosciuta in preda ad acuta gastralgia.

MILIZIA

Comando 2.a Gruppo Arti. A. « G. Fasta » - XI Batteria. — Questa sera alle ore 21 alla Caserma « A. Cascino » adunata obbligatoria di tutti i graduati specialisti della XI Batteria c. a., per comunicazioni circa la scuola di tiro.

Comando della 1.a Legione M.O.I.C.A.T. — Tutti i signori ufficiali dipendenti dal 1.o Gruppo c. a. dovranno trovarsi alle ore 20,15 di questa sera alla Caserma « A. Cascino » per importanti comunicazioni relative alla scuola di tiro.

Le giornate romane delle Gerarchie

IL SEGRETARIO FEDERALE ASSISTE ALLA PROIEZIONE DEL FILM

Stamane il Segretario Federale Andrea Gastaldi, accompagnato dagli ispettori federali ing. De Amicis, Bossi e Berruti, da S. E. Bisi, dal vice-Podestà prof. Gianolio e Silvestri, si è recato ad assistere alla prima visione del film sulle giornate romane delle Gerarchie torinesi, memorabili giornate che dimostrarono al Duce, se pur ancora ve ne era bisogno, la appassionata devozione del Fascismo subalpino.

Andrea Gastaldi molto si è compiaciuto per la magnifica esecuzione del film.

IL CONVEGNO DOPOLAVORISTICO INTERPROVINCIALE LAGO SIRIO

Per il grandioso raduno dopolavoristico che avrà luogo al Lago Sirio (Ivrea) il giorno 23 luglio c. m. si comunica che la quota di viaggio di andata e ritorno da Torino è stata fissata in L. 10. Per il pranzo facoltativo funzionerà apposito servizio al prezzo fisso di L. 8.

Durante la manifestazione, fra l'altro, avrà luogo un Concorso bandistico con premi speciali.

Nella prossima settimana verrà comunicata l'ora esatta della partenza dei partecipanti di Torino.

In memoria del Martire Pini

Una corona del Segretario del Partito — La Messa in suffragio e la solenne commemorazione al Gruppo rionale

Ieri, alla presenza delle Gerarchie, il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha apposto alla lapide che ricorda i Martiri Fascisti alla Casa Littoria una corona di S. E. l'on. Starace, Segretario del Partito, in omaggio alla memoria di Dario Pini, del cui sacrificio ricorreva ieri l'anniversario. Dopo un minuto di raccoglimento, è stato fatto l'appello del Martire con il rito fascista.

Nella Chiesa di Sant'Alfonso, per iniziativa del dott. Stradella, Fiduciario del Gruppo Rionale fascista « Dario Pini », è stata poi celebrata una solenne Messa di suffragio per il Martire Giovinetto.

In serata, poi, presso la sede del Gruppo il fiduciario ha rievocato, di fronte a una gran folla di camerati, la figura e il sacrificio di Dario Pini. Dal Gruppo si formò quindi un corteo che si recò a deporre una corona di alloro sul luogo dove cadde il Martire.

La commemorazione di Cesare Battisti al giardino della Cittadella

Nel giardino della Cittadella dinnanzi al busto di Cesare Battisti ieri sera, anniversario della morte dell'Eroe, si è svolta una semplice, quasi diremmo rustica, cerimonia pervasa però da un senso di sentita commozione. Poco prima delle 21 nel giardino sono giunte folte schiere di alpini in congedo guidate dall'on. Bisi presidente della sezione di Torino dell'A.N.A. e dai generali Colombino e Bertolà. Un manipolo di Giovani Fascisti del gruppo « Mario Gioda », una rappresentanza del Guf con il gagliardetto e molto pubblico hanno presenziato alla cerimonia. Attorno al busto che riproduce le forti sembianze dell'Eroe vi erano alpini di tutte le classi.

L'on. Bisi deposta una corona di alloro ai piedi del busto ha comandato l'attenti. Dopo un minuto di religioso silenzio l'on. Bisi ha pronunciato un breve discorso nel quale ha detto che nella marcia della stirpe, in questo tempo rinnovato dal Fascismo, non si conoscono soste e che è bella questa coincidenza di data che ricorda il sacrificio di Lui e che segna la vittoria delle Aquile transvolatrici. Poi un gruppo di alpini ha cantato le più tipiche canzoni della montagna.

DUE FERITI IN UN INCIDENTE CICLISTICO

Ieri sera l'operaia Luigina Maffei Colletto, di 40 anni, abitante in corso Altacomba, 72, mentre percorreva la strada della Pellerina, veniva urtata e gettata al suolo dal ciclista Gabriele Ramelli, di 18 anni, abitante in corso Francia, 235. Anche il ragazzo cadeva battendo violentemente il capo a terra e rimanendo privo di sensi.

I due feriti furono trasportati rispettivamente all'Ospedale Maria Vittoria e all'Ospedale Martini da due macchine di passaggio. La donna fu medicata dal dott. Florio per contusioni alla regione zigomatica sinistra e per la frattura del metacarpo e del pollice destro. Guarirà in venti giorni. Il giovanetto ricevette le cure del caso dal dott. Belisario e fu fatto ricoverare con prognosi riservata a causa della sopravvenuta commozione cerebrale.

CADE DA UNA SCALA

Mentre l'operaio Giuseppe Massero, di 42 anni, abitante in via Nizza 47, alle dipendenze del grossista in formaggi Alessandro Rigat, scendeva verso le ore 23 di ieri sera una scala nell'interno del deposito cui è addetto, in corso Dante, 2, poneva un piede in fallo e ruzzolava in fondo alla scala. In un primo tempo credette di resistere al dolore delle ferite riportate e di poter fare a meno di cure mediche, ma verso le ore 2 di questa notte, più non resistendo al male, si faceva accompagnare all'Ospedale Mauriziano dal custode del magazzino. I sanitari gli riscontrarono la lussazione del pugnetto della mano destra e varie ecchimosi al torace, per cui, dopo le necessarie medicazioni, lo facevano ricoverare in osservazione.

Merce o denari?

Il contratto di affitto di una fornace — Le condizioni di pagamento stipulate tra le parti - Il locatore non si attiene ai patti e vende all'incanto la produzione della fornace — La richiesta dei danni

Nel novembre del 1930 i signori Domenico Alta e Enrico Tondolo, residenti a Urbignasco, stipulavano col signor Francesco Cosso, proprietario di una fornace a Reaglie, un contratto in forza del quale questi concedeva in locazione agli altri due contraenti la fornace di sua proprietà fino al 31 dicembre 1931, mediante un annuo canone di lire 25.000. Il contratto lasciava facoltà ai locatari di corrispondere tale canone con un corrispondente quantitativo di mattoni prodotti nella fornace da loro affittata e calcolati al prezzo di lire cento al mille, e cioè nella misura di 42.000 circa per ciascuna delle cinque rate di affitto, scadente a fine di ciascun mese dal maggio al settembre 1931.

Valendosi di tale facoltà loro concessa i signori Alta e Tondolo notificavano tempestivamente al signor Cosso che intendevano pagare, come difatti pagarono, in mattoni le rate di fitto scadenti a fine maggio, giugno e luglio. Per contro, il signor Cosso, nonostante le ripetute intimazioni e una diffida giudiziale, non provvedeva a ritirare dalla fornace il quantitativo di mattoni per tale modo messo a sua disposizione, ingombrando, col materiale non ritirato, l'unico piazzale di carico e le adiacenze, sì da costringere gli affittuari a interrompere completamente l'attività della fornace, causando loro danni gravissimi.

Il signor Cosso, nonostante fosse stato pagato in mattoni della rata di fitto di lire 4800 scaduta a fine luglio, faceva mettere all'incasso e protestare, nonostante preventiva diffida fattagliene, la cambiale di garanzia di pari importo scadente a fine luglio 1931, rilasciatagli a suo tempo dai signori Alta e Tondolo: non solo, ma in base a detta cambiale egli procedeva altresì il 12 agosto 1931 al pignoramento di una ingente quantità di mattoni rotti esistenti nella fornace ed il 14 ottobre addiveniva alla loro vendita agli incanti.

Questo suo modo di agire arrecava agli affittuari un gravissimo danno, in quanto faceva vendere per poco più di 3000 lire, oltre 90.000 mattoni aventi un valore commerciale di oltre 10.000 lire; inoltre causava loro un grave discredito commerciale, ben comprensibile. Il signor Cosso si valeva, infine, contro i suoi locatari, di due altri effetti rilasciati a garanzia dei loro impegni dall'importo di L. 4800 caduno, scadenti a fine agosto ed a fine settembre: ed inoltre si rifiutava di rimborsare loro lire 500 da essi sborsate per di lui conto quale quota spese a di lui carico per la costruzione di una vasca. Poichè una sistemazione amichevole dei reciproci rapporti non fu potuta raggiungere, i signori Alta e Tondolo si rivolgevano, a mezzo dell'avv. Operti, alla V Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal comm. dott. Clerici, chiedendo la condanna del signor Cosso al risarcimento dei danni loro patiti. Essi contemporaneamente, a mezzo del notaio Galleano, facevano fare degli accertamenti sulla esistenza dei mattoni messi a disposizione del signor Cosso e pel loro ingombro in rapporto all'esercizio della fornace.

Il signor Cosso, dal canto suo, affermava che non aveva ritirato i mattoni messi a sua disposizione perchè non erano commerciabili. « Indubbiamente — osserva l'estensore della sentenza, dott. Rovelli — la commerciabilità della merce è una condizione essenziale del contratto, quantunque non sia stata espressamente stipulata »; ma, affermano gli avversari, l'assoluta infondatezza della eccezione del signor Cosso emerge dal fatto che questi non ha mai addotto a motivo del mancato ritiro dei mattoni, la loro non commerciabilità.

Il Tribunale ha ordinato in proposito una perizia, pur osservando che la merce, per l'azione del tempo e delle intemperie, avrà certamente subito delle avarie: la perizia però è sempre possibile: se il perito non potrà rispondere al quesito, riferirà in tale senso adducendo la ragione.

CHIUSURA DEI CORSI ALLA SCUOLA FOTOGRAFICA « A. L. A. »

Nella sede della Scuola Fotografica « A.L.A. », sono ieri sera convenuti in amichevole riunione i componenti il corpo insegnante, i membri della Direzione ed un centinaio fra allievi ed amici simpatizzanti dilettanti fotografi della città.

Furono notati il cav. avv. C. Baravalle, S. E. il comm. G. Martinengo, il comm. D. R. Peretti Griva, il pittore E. Sacchetto, il presidente sig. Giorcelli, numerosi rappresentanti di Associazioni consorelle, quali il D.A.S. il G.E.I. l'Ymca e parecchie altre.

I sigg. C. Malls e C. M. Dolla direttori della Scuola, rivolsero un ringraziamento alle Autorità ed ai convenuti ed assegnarono numerosi e ricchi premi agli allievi che più si distinsero per zelo e capacità tecnica.

Seguì una dettagliata ed eloquente relazione dell'attività svolta dalla Scuola nei suoi primi cinque anni di vita, brillantemente fatta dall'insegnante tecnico sig. M. Bellavista e terminò il cav. avv. Baravalle il quale, come direttore tecnico provinciale dell'O.N.D. per la Fotografia ed in rappresentanza dell'ispettore superiore O.N.D. cav. Fenu, rivolse vibranti parole di plauso e di incoraggiamento a dirigenti ed allievi, affinchè vogliano e sappiano per l'avvenire conquistare ancora più eccelse mète.

Ancora il cav. Baravalle conferì al tecnico sig. Bellavista una medaglia di oro di benemerenza con pergamena, offerta dalla Direzione e dagli allievi della Scuola a riconoscimento del prezioso ed appassionato contributo che il Bellavista ebbe ad offrire nei primi cinque anni di attività della Scuola.

Al termine della riunione i convenuti visitarono ed ammirarono le numerose opere d'arte fotografica che gli allievi del 1.o e 2.o corso ebbero ad eseguire nel decorso anno scolastico e particolarmente furono lodati le opere dei sigg. A. Destefanis e S. Vallino, ai quali furono assegnati i primi premi assoluti, per merito.

La serata fu chiusa da un signorile rinfresco e l'animazione nelle sale si protrasse cordiale ed amichevole sino a tarda ora.

La Scuola riaprirà i nuovi corsi nel prossimo ottobre, ma pertanto continua a funzionare la Sezione fotografica O.N.D. - « A.L.A. » che tiene le sue riunioni ogni lunedì e venerdì sera, curando particolarmente l'attività escursionistica fotografica.

Il più alto encomio deve essere tributato a questo modesto cenacolo di appassionati cultori della fotografia artistica, che, perseguendo le saggie direttive del Regime, hanno voluto e saputo dare tutta una nuova impronta di attività e di entusiasmo a quello che deve essere la valorizzazione culturale ed artistica delle masse dopolavoristiche.

La Mostra documentaria di vita goliardica

L'interesse suscitato dall'organizzazione di questa Mostra è vivissimo. A tutt'oggi hanno inviato la loro adesione e il loro plauso le Università di Bari, Cagliari, Modena, Padova, Parma, Pavia, Pisa, Perugia, Siena, Trieste: venti Gruppi Universitari Fascisti di tutta Italia, l'Ispettorato Generale Reparti Universitari e numerosi privati.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 18,45: Notizie agricole, Dopolavoro e Enti — 19,10: Dischi — 19,40: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,05: Musica richiesta dai radio ascoltatori — 20,30: Cenni sull'opera « Turandot » — 20,40: « Turandot » dramma lirico in 3 atti e 5 quadri di G. Adami e R. Simoni - Musica di G. Puccini - Direttore d'orchestra: maestro Ugo Tansini - Maestro dei cori: Ottorino Vertova - Esecutori: C. Jacobo; A. Avenardi; M. Bussanelli; N. Bertelli; E. Turri; J. Belloni; L. Milanesi; G. Del Signore; N. Villa - Negli intervalli: G. M. Ciampelli: « Nuovi documenti sulla vita italiana di Wagner », conversazione - Notiziario letterario - Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma-Napoli-Milano (Vigentino): ore 20,40: Concerto variato col concorso del violinista A. Pelliccia; 21,30: « La pelle di coccodrillo », commedia in un atto di A. De Stefani; 22: Concerto variato. — **Bolzano:** ore 20: « Il bel cavaliere d'Orfeur », commedia in tre atti di M. Melsach. — **Palermo:** ore 20,45: Canzoni; 21,45: « Nonostante », commedia in un atto di A. Bernardini; 22,15: Canzoni. — **Bari:** ore 20,30: Concerto della banda presidiaria del IX Corpo d'Armata. — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava:** ore 21: « La dolce francese », canzoni, cori, soli e orchestra. — **Strasburgo:** ore 20,30: « L'età della ragione », commedia di Paul Vialar. — **Francoforte:** ore 21: « Marmellata », commedia di Hans Jubel. — **Lipsia:** ore 20,5: Concerto di organo (Brahms, Mozart, Bach, Buxtehude, Bohm). — **Monaco di Baviera:** ore 21: « Columbus », opera in tre parti di Werner Egk. — **Barcellona:** ore 23: « Mistero di dolore », dramma in tre atti di A. Gual. — **Radio-Svizzera R.:** ore 21: « L'articolo 330 », commedia in un atto di Courteline.

Seguendo la Cronaca

« Come prima, meglio di prima »

La tanto attesa deliberazione della Giuria del Concorso per la sostituzione del nome *Merveilleuse* con un bel nome italiano, è giunta. Non sarà forse tale da soddisfare tutte le persone che parteciparono al Concorso e che è naturale siano singolarmente persuase di aver proposto il nome più bello, ma non potrà non venire approvata da quanti e quante, preso atto della dichiarazione della Giuria che « il bel nome sonante, ispirato, luminoso che era nel bando del Concorso, non risultava trovato » hanno visto con piacere risuscitata, in omaggio ai fondatori della Ditta, l'antica denominazione: *S. A. Tortonese.*

La *Tortonese* succede alla *Merveilleuse* non per sostituirla, ma per continuarla. Da sostituire, nell'essenza di questa Casa di Confezioni per Signora che tutte le italiane conoscono, non c'era nulla: non l'ispirazione, non l'eccellenza; non i metodi. Per realizzare pienamente quella che era ed è la sua aspirazione: cooperare all'attuazione della moda italiana con creazioni proprie ispirate a quella originalità e, insieme, sobrietà di gusto che tutti le riconoscono, non le mancava che di italianizzare il nome.

Oggi questo è un fatto compiuto.

La *Tortonese* nasce con un programma di affermazione sempre maggiore in quel campo dell'arte del vestire nel quale il gusto e la perizia degli italiani segnarono sempre la propria impronta. Il prossimo autunno vedrà il nuovo nome sulle insegne dei negozi della *Merveilleuse*, ma lo vedrà anche come un suggello di proprietà sui modelli della collezioni nuove.

***

Intanto, poichè l'estate effettiva appena ora sopraggiunge, la *Merveilleuse-Tortonese* (Torino, via Cavour, 15) mette in liquidazione tutta la sua ricchissima collezione estiva da città, da spiaggia, da montagna, da grande albergo, da viaggio. L'occasione è più che favorevole, unica per tutte le Signore che ancora debbono rifornire la propria guardaroba, in vista, sia della stagione, sia delle vacanze. Una collezione di primissimo ordine; una teoria di modelli; un'infinità di creazioni offerte a prezzi indicibilmente convenienti.

Liquidazione: la parola magica, che per tutte le Signore si traduce in possibilità di soddisfare il bisogno o anche il capriccio, è come il saluto di commiato che la *Merveilleuse* dà alla sua clientela fedele e apprezzatissima.

Domani, vale a dire, con la moda di autunno, sarà la *Tortonese* a dar loro il saluto augurale e il benvenuto.

TEATRI

CHIARELLA

Domani sera: *Histoire d'un Pierrot e Amarante*

Al « Chiarella » questa sera riposo. Domani *Histoire d'un Pierrot* di Mario Costa e *Amarante* di Franz Lehar.

MICHELOTTI

Serata in onore delle sorelle Sidell

Domani sera, al Teatro del Parco Michelotti, replicandosi « Bottega 900 » la divertente rivista di Mario Mongini, le sorelle Sidell, che formano l'attrazione più caratteristica dello spettacolo, daranno la serata in loro onore. Le sorelle Sidell, come abbiamo annunziato, rimarranno nella Compagnia Bluette-Navarrini sino a domenica prossima, e lunedì saranno sostituite da altri speciali numeri di attrazione appositamente scritturati per « Bottega 900 ».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA — Riposo.
FANTOCCI (al Michelotti). — Riposo.
MICHELOTTI: Ore 21: « Bottega 900 ».
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia. Successo di tutto il programma nuovi debutti.
STADIUM: Ore 21. Novissime Riviste Bipp.
SALETTA AL VALENTINO: Ore 21 Danze.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 21.a Esposizione. Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 10 alle 19 nei giorni festivi.

I divertimenti

AI MICHELOTTI!

« Mille alla volta, per carità! » gridano Bluette e Navarrini davanti all'enorme affluenza di pubblico per Bottega 900 e le grandi attrazioni.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « La donna proibita », J. Dune.
VITTORIA: « La scuola dei milionari » (H. Lloyd) e Grande Spettacolo d'arte varia.
ITALIA: « Eroi senza gloria », R. Dix.
SPLENDOR: « Parlami d'amore » (Folts, R. Prose) - « Nani colpevoli » (v. riduzione).
IDEAL: « Romya », K. von Nagy, W. Fritsch.
ALFI: « L'uomo senza nome », W. Krauss.
STATUTO: « Cercasi modella », Elsa Merlini.
SERRA: Testimonio muto. Nisson. L.
PRINCIPE: « La grande prova » e Varietà.
SAVOIA: « Puro sangue », Clark Gable.
AMBROSIO: Fiamme nella notte (polacco).

STATUTO: Oggi « CERCASI MODELLA » domani: *Sciopero delle mogli.* Dressler.

Al NAZIONALE e TORINESE: Camicia Nera imponente successo. Valida riduzioni.

CINEPALAZZO: Temperatura 18°
Novità: JOHANN STRAUSS

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri, spirava cristianamente colla speciale benedizione del Sommo Pontefice, il

Cav. ALFREDO COCCHI

La mamma **Meinardi Maria** Ved. Cocchi; i fratelli **Giuliano** e **Luigi**, le sorelle **Giuseppina** e **Ermelina** coi rispettivi mariti, nipotine e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio. I funerali, per espressa volontà dell'Estinto, avranno luogo nella Cappella del Cimitero giovedì 13 corr. alle ore 16. Si prega di non inviare fiori e di devolvere l'eventuale omaggio a favore della Crociata Tubercolosi.

Torino, corso Vittorio Emanuele, N. 76.

Cassiniri, La Casa coor. fun. - Tel. 44-090

I Colleghi, gli Impiegati e gli Agenti della Amministrazione Provinciale di Cuneo annunciano col cuore angosciato le irreparabili perdite dei camerati

Ingegnere Guglielmo Migliorero

Medaglia d'Argento, Mutilato di guerra, Ten. Art. Mont.; d'anni 36

Autista Giovanni Tealdi

ex-Combattente negli Alpini, d'anni 40

avvenute ieri alle ore 18 sullo stradale di Cavallermaggiore, vittime di inesorabile destino.

I funerali avranno luogo in Cavallermaggiore venerdì 14 corr. alle ore 10.

Cuneo, 13 Luglio 1933-XI. (4053)

Impr. Pubbl. Reg. Bertolino, Cuneo, Tel. 96

Vittime di fatale incidente nell'adempimento del proprio dovere mancavano ieri alle 18, presso Cavallermaggiore

Ingegnere Guglielmo Migliorero

Medaglia d'Argento, Mutilato di guerra, Ten. Art. Mont.; d'anni 36

Autista Giovanni Tealdi

ex-Combattente degli Alpini, d'anni 40

Il Preside ed i Rettori della Provincia di Cuneo lo annunziano addolorati.

Cuneo, 13 Luglio 1933-XI. (4054)

Pompe Funebri Occelli - Cuneo - Tel. 93

Munita di tutti i conforti Religiosi rendeva l'anima a Dio

Teresa Zois ved. Vigone

Addoloratissime, ne danno il triste annunzio: le figlie **Giuseppina, Maddalena, Rosa**, con tutti i parenti. La sepoltura avrà luogo venerdì 14 corr., alle ore 16,30, partendo da via Vanchiglia, 6. Si prega di non inviare fiori, e si ringrazia dai suffragi.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

La famiglia della compianta

Maria Bozzo nata Mello Grosso

commossa e riconoscente ringrazia tutti i buoni che vollero colla presenza, col pensiero e con fiori partecipare alle onoranze funebri tribuiate alla cara Estinta. (4046)

Vallemosso, 12 luglio 1933.

Appendice de « LA STAMPA DELLA SERA » (1)

UN MILIONE DI DOLLARI

Romanzo d'avventure e d'amore di EDGAR WALLACE

— Vuol sentire la novità fresca fresca, signorina Fede? — uscì fuori a un tratto Giannino. — Il principale mi ha dato gli otto giorni.

— Come? — fece la ragazza stupita. — Vuol dire, forse, che l'ha licenziato?

— Press'a poco! Il padrone, mister Brown, di cui le parlai spesso, è venuto apposta da Parigi per farmi questa bella improvvisata. Io me l'aspettavo, a dir vero, ma speravo che pazientasse ancora un poco, finchè avessi trovato il bandolo della matassa. Sa... per via del famoso matrimonio...

— Ma lei non è ancora convinto che lo zio sia sempre scapolo?

— Che vuole... non so più neppur io che cosa pensare...

— Magari fosse vero! — esclamò la ragazza. — Dio lo volesse! Almeno avrei un buon pretesto per andarmene! Non ne posso più, creda; non ne posso proprio più! Diventa ogni giorno più aspro, più cattivo... Mi rimprovera continuamente per un nonnulla! Non fa che ripetere cento volte al giorno che io sto aspettando i suoi denari, che desidero la sua morte... E le assicuro che qui non ha torto! Sarò cattiva, ma le confesso che, certe volte, mi auguro che se ne vada per davvero... che finisca di avvelenarmi la vita! Si porti pur seco i suoi dollari, ma mi lasci in pace!

Giannino aveva ascoltato lo sfogo della sua amica senza fiatare, profondamente addolorato per l'angoscia che le tremava nella voce e le scolorava il volto. Quando ella tacque soffocando un singhiozzo, egli le posò una mano sul braccio.

— Cara — le disse in tono di affettuoso rimprovero. — Non la voglio più udir parlare a questo modo! Se proprio non si sente di continuare così — e sarebbe troppo giusto, poverina — perchè non lo pianta, una buona volta, quell'uomo impossibile, e non se ne torna in America? La sua mamma, infine, saprà ben cavarsela senza che lei si sacrifichi in codesta maniera!

CAPITOLO VI.

Giannino si fa coraggio

Giannino sapeva benissimo che le sue eran parole buttate al vento e immaginava già la risposta della ragazza. Durante il suo ultimo soggiorno a New York, egli s'era informato sul conto della madre di lei e aveva anche cercato di avvicinarla. Era una donna ancor giovane, belloccia e amante degli svaghi, dei vestiti eleganti e della vita comoda. Forse ella ignorava che la sua agiatezza era pagata così duramente dal sacrificio della figliuola; o, se lo sapeva, non sembrava certo darsene gran pensiero.

— Ha un bel dire, lei! — rispose Fede con un gesto sconsolato. — Ma io non saprò mai risolvermi a lasciarlo. La mamma ha troppo bisogno di ricevere regolarmente il suo lauto assegno... A proposito, m'ha scritto che l'ha conosciuto. L'ha, dunque, vista? Se l'immagina, lei, la mia mamma costretta a far una vita meschina?... No, no!... Non posso pensarci!

Giannino non trovò opportuno di insistere e mutò argomento.

— Senta, Fede — cominciò — non vorrei mostrarmi indiscreto, ma mi premerebbe assai di conoscere certi particolari della vita di suo zio. Lei, però, mi dica soltanto quel che può, senza esporsi al pericolo — Dio liberi — di andar incontro a dei fastidi...

— Ma, Giannino, lo sa pure che per lei non ho segreti!...

— Ricorda, Fede, l'ultima passeggiata che facemmo insieme diciotto mesi or sono? — domandò il giovane, prendendo il coraggio a due mani.

— Se me ne ricordo! — fece lei con un sospiro. — Mi ricordo di tutto, di ogni suo gesto, di ogni sua parola! Lei è il mio unico amico, lo sa bene, e la sua lontananza mi fu molto dolorosa... Non creda mica, per questo, ch'io sia innamorata di lei, sa! — si affrettò a soggiungere facendosi tutta rossa in volto.

— Nooo! Ma le pare!

— ... che io immagini che lei lo sia di me! Si può benissimo essere buoni amici e volersi bene, senza tante complicazioni, non è vero?

— Ma certo! Diamine! — approvò Giannino con aria convinta. — Niente di più semplice e di più normale dell'amicizia fra un giovanotto e una bella ragazza...

— Dunque, io mi rammento benissimo di tutte le nostre passeggiate, della tristezza del distacco... e della sua prima lettera, Giannino... Quant'era bella e affettuosa e fraterna la sua prima lettera... e anche tutte le altre! Le so a memoria, tutte quante!... Ma lei voleva domandarmi qualcosa..., qualcosa riguardo lo zio...

— Ah, già! — riprese l'altro, già sviato. — Saprebbe dirmi esattamente in qual modo il signor Leman passò le sue giornate durante le prime settimane della mia assenza?

— Certo!

— Stava molto in casa? Non gli avvenne mai di passar fuori la notte?

— Oh, che! Le pare? — fece la ragazza ridendo. — S'immagini se vorrebbe spendere per l'albergo, mentre paga l'affitto di un appartamento! Teresa, la nostra donna di servizio, mi diceva anche l'altro giorno che, da quando ella è con noi, lo zio non passò che una sola notte fuori di casa... Ma, ora che ci penso... aspetti... sì, sì, lei era già partito. Fu precisamente il ventinove ottobre. Cinque giorni dopo la sua partenza.

— Davvero? Dica, dica! — insistè Giannino — E le ha detto dov'era stato?

— No; non m'ha detto nulla. Mi avvertì soltanto, col suo fare ruvido, che non sarebbe rincasato all'ora solita perchè andava in campagna con un amico.

— E quando tornò?

— La sera dopo, verso le nove

— Solo?

— No; col signor Sands. Io ero già in camera e li udii salire insieme; poi lo zio mi chiamò per darmi, naturalmente, una strapazzata. Quando Sands viene a far la solita partita a picchetto, io preparo sulla credenza due bicchierini di kümmel che essi bevono prima di mettersi a giocare. Quella sera, non essendo stata avvertita, non avevo preparato nulla. Ma lo zio, quando può trovare un pretesto per maltrattarmi, non sta a pensarci due volte...

— E nemmeno allora le disse dov'era stato?

— Macchè! Lo sa bene: egli non mi rivolge la parola se non per sgridarmi, o per rinfacciarmi il pane che mangio, oppure per dichiarare che lascerà tutto il suo per beneficenza.

Giannino rise e, con un coraggio da leone, infilò la mano sotto il braccio della fanciulla.

— Povera piccola! — disse con voce carezzevole. — Mi par di capire che non ne sa più di me. Però il *New York Post* ha avuto per certo la notizia del matrimonio...

(Continua)

LA PAGINA DELLA MONTAGNA

"La più scandalosa impresa alpinistica del mondo,,

La prima discesa della parete Nord dei Drus

GINEVRA, luglio.

L'idea delle ascensioni-tipo, che sembra avere in un certo senso precorso, sia pure nel campo delle sensazioni e delle valutazioni strettamente soggettive, i vari sistemi e le varie scale generali di graduazione delle difficoltà, appartiene al famoso alpinista inglese Mummery, che ha lanciato, all'indomani della conquista del Grépon, la classica definizione «è la più difficile ascensione delle Alpi». Veniva in seguito il nostro grande Guido Rey, il quale, fondandosi su concetti squisitamente idealistici ed estetici, fissava i termini di altre definizioni con «la più bella ascensione», «la più cara», ecc. Ma chi avrebbe mai immaginato che questa lista sarebbe stata completata con la stravagante definizione della più «scandalosa» impresa alpinistica? E' quanto troviamo scritto in una breve nota dell'*Alpine Journal*, l'autorevole organo degli alpinisti inglesi. «I signori Robert Gréloz e André Roch di Ginevra — si legge sotto la rubrica *Vie nuove* — hanno compiuto nella passata stagione alpinistica la prima discesa della parete Nord del Drus; si tratta della più temeraria e scandalosa impresa che mai sia stata compiuta su tutte le Alpi».

L'Aiguille Verte ed i Drus, dal versante del Nant Blanc

Trovandomi in rapporti di buona amicizia sia con l'uno che con l'altro dei due protagonisti di questo *scandalo*, ho voluto domandare loro, espressamente ad intenzione dei lettori della *Pagina della Montagna*, come la pensavano in merito ad un così lapidario giudizio. Con Roch non riesco ad avere, almeno sulle prime, molto successo. Nonostante la sua tipica fisionomia di ragazzina inglese di buona famiglia, che mi fa sempre pensare ad un'incisione del «Piccolo Lord»..., il buon André si infuria contro i puritani d'Albione: «Qu'ils me laissent tranquille avec leurs jugements idiots! J'ai fait cela pour mon propre plaisir et tant pis si ça ne leur plaît pas...». Gréloz invece la cosa le mette di buon umore: «Non ho mai voluto raccontare molti dettagli su quello che mi è successo prima di compiere l'impresa del Drus, ma se ciò può servire ad accrescere l'impressione dello scandalo, *allons-y!*». E senz'altro Gréloz mi ricorda con quale sorta di precedente immediato sulla coscienza egli abbia osato avventurarsi giù per la vertiginosa parete del Drus: un fantastico ruzzolone di circa 700 metri sulla parete Nord dell'Aiguille Verte compiuto una diecina di giorni prima... E' anche questa una prima, destinata probabilmente a restare unica nel suo genere, e vale pertanto davvero la pena di raccontarla brevemente, tanto più che la maggior parte dei colleghi alpinisti, i quali hanno avuto lo scorso anno notizia di questo accidente di montagna attraverso l'ordinaria cronaca giornalistica, avranno sicuramente pensato che si trattasse di una delle solite esagerazioni dei giornalisti ignoranti delle cose di montagna...

Il 6 agosto 1932 Gréloz partiva dunque in compagnia dell'alpinista francese Valluet all'assalto della parete Nord dell'Aiguille Verte seguendo l'itinerario già aperto un mese prima dal dr. Coturier con la famosa guida Armand Charlet di Argentières. Partiti alle 2 del mattino da Lognan, grazie alle eccellenti condizioni della neve i due alpinisti potevano toccare già verso le 8 nelle immediate vicinanze della calotta di ghiaccio della Verte, ad una altezza di circa 3900 metri. Fu qui che si produsse l'accidente: una piccola valanga di neve, staccatasi dai soprastanti seracchi, troncava bruscamente l'ascensione, travolgendo i due alpinisti. «Le difficoltà sembravano finite — mi racconta Gréloz — ed io che vo appunto parlando della discesa che ci attendeva nel canalone Wymper, dove poche settimane prima Jaye di Lione e Devouassoud di Chamonix, ritornando vittoriosi dalla parete Nord, erano stati travolti da una valanga, quando improvvisamente vidi la massa nevosa arrivare su di noi. Cercai di resistere con tutte le mie forze, appoggiandomi alla piccozza piantata nel ghiaccio, ma in pochi secondi la neve mi arrivò fino al petto buttandomi indietro. Proiettato come un bolide sul vertiginoso pendio ghiacciato che si inabissa per 700-800 metri sul ghiacciaio d'Argentières, ebbi per un istante come anche il mio compagno, la netta percezione della morte imminente; poi svenni. Quattro ore dopo ci risvegliammo ai piedi della gigantesca parete, poco sotto la crepaccia terminale che avevamo saltato nel nostro fantastico volo. Malconci lo eravamo certamente, per fortuna privi sia l'uno che l'altro di ferite gravi, tanto che io mi trovavo in grado la domenica successiva di mantenere la promessa fatta al mio amico Roch e di trovarmi con lui a Chamonix pronto a partire per i Drus...».

Data l'incertezza del tempo Gréloz e Roch si limitavano però per questa prima volta a fare l'ascensione del Petit-Dru, senza neppur portare in vetta il materiale necessario per la discesa. Il 20 agosto i due erano però di nuovo in punta, stavolta con un carico di ben 200 metri di corda e 15 chiodi da roccia.

Dopo aver disceso per una diecina di metri lungo roccie facili, i due filano la prima corda doppia con un canapo di 75 metri, che doppiato permetterà loro di scendere ogni volta di una trentina di metri. Scesi per due o tre lunghezze Gréloz e Roch si trovano allo stesso punto raggiunto una trentina d'anni prima dagli alpinisti ginevrini Tricouni e Hemmler, come quelli impressionati dalla visione terrificante di questa muraglia granitica che si inabissa per oltre mille metri verso il bacino del Nant Blanc, sono tentati di seguirne l'esempio e di abbandonare l'impresa. Ma poi gli audaci propositi della vigilia hanno il sopravvento e l'impresa si prosegue: staccata la terza corda doppia ogni via di ritorno alla vetta appare d'altronde preclusa e l'unica soluzione resta la discesa ad ogni costo. Le manovre per fissare le corde doppie si fanno difficilissime, data anche la durezza del granito che non permette di piantare dei chiodi. Una scarica di pietre cade sulla corda doppia al momento della manovra: la corda è tagliata e 30 metri sfuggono nel vuoto. Le discese a corda doppia si fanno sempre più ardite per la verticalità e la nudità della muraglia. All'altezza della caratteristica nicchia nevosa della parete Nord del Drus, la corda doppia resta incastrata in una fessura: un colpo di coltello ed il materiale si trova così nuovamente ridotto di una ventina di metri: altri 70 metri saranno impiegati in anelli di corda. Gli alpinisti si trovano a questo punto su di un crestone roccioso che forma l'estremo bordo della parete Nord. Il sito, ricorderà poi Roch, è addirittura demoniaco: particolarmente impressionante appare la visione del vertiginoso pendio di ghiaccio della nicchia, incastrato in un enorme diedro di roccia nero e strapiombanti.

Oltrepassata l'altezza della nicchia sempre lungo il crestone roccioso, i due audaci sono improvvisamente sorpresi dalla tempesta. Il loro bivacco in piena parete Nord, è per noi, quale ci appare da un breve scritto di André Roch, il più impressionante e suggestivo fra le varie notti del Drus della letteratura alpinistica. I due sono seduti su una stretta piattaforma, dorso a dorso in un vano tentativo di prender sonno; la mente sovraeccitata dalla fatica e dall'apprensione si abbandona alle più strane fantasie: «Come bello è il Drus, così elegante e radioso sotto il sole, quando si lancia di un sol getto nel cielo azzurro! Ma ora esso è terribile, gigantesco, furioso, e incombe minacciosamente su di noi. È un demonio, un ciclope probabilmente; durante le schiarite gli vedo la sua testa, ma non si riesce a distinguere se abbia due occhi od uno solo. Il suo petto dai muscoli neri e prominenti ci è sopra: come è grande e spaventoso! Qual se ci vedesse: si infurierebbe e con una scrollata ci butterebbe giù sul Nant Blanc». Ma l'audacia e la sfrontatezza dei piccoli uomini di fronte al gigante riprende poco a poco: «No, vecchio Dru, non riuscirai a vederci, nè saprai colpirci con le tue grosse e ridicole pietrate che passano fischiando nell'aria ad una distanza di venti metri. Vecchio Dru, siamo piccoli noi, ma abbiamo ancora più di un buon tiro nel nostro sacco, fra altro oltre cento metri di corda che non abbiamo ancora tratto fuori».

I piccoli uomini riprendono infatti al mattino seguente la loro aspra fatica: in barba al vecchio ringhioso Dru, che scaraventa lungo i canali, che incidono la parete terminale, delle cascate di pietre, di ghiaccio e di acqua, le ultime difficoltà sono superate ed il mistero della muraglia Nord del Drus si può dire per la prima volta svelato.

I protagonisti di questa fantastica impresa, provati dallo sforzo straordinario e dalla tensione nervosa di due giorni di lotta con l'ignoto, non sembrano poi a prima grandemente entusiasti di quanto hanno compiuto. «Vecchio Dru — dirà André Roch — in fondo non sei stato un cattivo tipo con noi e posso ben dire di aver vissuto sulla tua immensa faccia le ore più straordinarie della mia vita; ma davvero tu sei troppo grande...». E Gréloz stesso parlerà di «folle discesa alla ventura». Ed ecco allora tutti gridare allo scandalo e parlare di impresa mancata, come se davvero tutto il valore delle imprese alpinistiche dovesse necessariamente fondarsi sul concetto, eccessivamente romantico e materialista ad un tempo, dell'ascesa... No, amico Polvara, Gréloz e Roch non hanno guastata con le loro corde doppie la grande muraglia del Drus. Essi hanno invece tessuto lassù un capolavoro d'arte alpinistica e di coraggio degno della nuova generazione degli scalatori.

GUIDO TONELLA.

Un concorso

La Sede Centrale del Club Alpino Italiano indice un concorso nazionale a premi, riservato esclusivamente ai soci del C.A.I., per la copertina della Rivista Mensile per il 1934-XII.

Il bozzetto deve essere di facile riproduzione, dovrà avere al massimo tre colori e le dimensioni di cm. 24 per 17.

I bozzetti, contrassegnati da un motto, da ripetersi in busta chiusa contenente nome, cognome, indirizzo e Sezione del C.A.I. di appartenenza del concorrente, dovranno pervenire, inderogabilmente, alla Sede Centrale del C.A.I. non più tardi del 15 agosto 1933-XI.

I concorrenti dovranno tenere presente che nella nuova copertina devono figurare le stesse diciture usate nella copertina dell'anno corrente, il Fascio Littorio e il distintivo del C.A.I.

Ai vincitori del concorso saranno assegnati tre premi in denaro: il primo di L. 1000, il secondo di L. 600 ed il terzo di L. 400.

I bozzetti non premiati saranno restituiti ai concorrenti.

L'esito del concorso sarà reso noto sulla Rivista di ottobre 1933-XI.

I migliori lavori potranno venire esposti alla Mostra dei pittori di montagna, a Cortina.

Campeggi

LA F.I.E. in Valle di Rhêmes

La Federazione Italiana Escursionismo comunica: che il Campeggio della F.I.E. in Val di Rhêmes già annunziato ripetutamente nei giornali cittadini avrà luogo al 29 luglio, al 27 agosto suddiviso nei seguenti turni: 29 luglio-6 agosto, Alessandria e dopolavoristi fuori turno delle altre provincie; 6-13 agosto, Cuneo, Torino; 13-20 agosto, Torino, Aosta; 20-27 agosto, Vercelli Novara.

Il campeggio con 60 posti disponibili in tende fornite dalla F.I.E., aumentabili se vi saranno richieste, ha luogo in una ridente zona, a dolce pendio, ricca di boschi e di prati, che si presta ottimamente a chi intende riposare e a chi vuole scalare cime e ghiacciai offre una larga serie di possibilità alpinistiche di non secondario interesse.

La quota è di L. 145 per ogni turno di 8 giorni, cifra adatta quindi a chiunque e comprende: la colazione, un pasto, il viaggio da Torino a Rhêmes e il pernottamento. Apposito servizio mensa organizzato dalla F.I.E. sarà fornito anche di viveri di riserva a modico prezzo e fornirà l'altro pasto al prezzo fisso di L. 4,50.

Saranno organizzate gite a cura della Direzione del Campeggio. Per coloro impossibilitati a partecipare con il turno della propria provincia, che intendono usufruire di un altro periodo e per coloro che intendono usufruire di due turni, saranno riservati i posti eccedenti; per essi dovrà essere dato avviso alla Delegazione di zona 7 giorni prima.

I turni partenti da Torino avranno il seguente orario: ritrovo domenica mattina P. N. ore 8,15; partenza alle 8,30; arrivo a Villanova Baltea ore 9,3; partenza per il Palaud ore 13, arrivo ore 14. I turni non partenti da Torino dovranno trovarsi a Villanova Baltea la domenica non oltre le ore 13. La quota d'iscrizione dà diritto al trasporto di 8 Kg. di bagaglio da Villanova a Rhêmes; per l'eccedenza funzionerà apposito servizio di camioncino.

Coloro quindi che intendono partecipare a questo campeggio, che, per l'appoggio dato dalle autorità e la sua organizzazione, promette di riuscire ottimamente, sono pregati di prenotarsi in tempo utile (7 giorni avanti il turno in provincia, 4 giorni avanti il turno a Torino). Presso le rispettive Società o Direzioni Tecniche della F.I.E., mentre queste ultime dovranno curare l'inoltro delle domande alla Delegazione della prima zona entro i 4 giorni precedenti i turni.

L'opera di propaganda dovrà continuare anche a campeggi iniziati.

La U.S.S.I. fra i monti di Gressoney

Dal 20 luglio al 30 agosto, le Socie del Gruppo Femminile U.S.S.I. della Sezione di Torino del C.A.I. e le loro amiche si accantoneranno ad Orsia, a m. 1700, sopra Gressoney la Trinité.

Accantonarsi è veramente un termine improprio: le Ussine sanno fare le cose signorilmente ed intonare alle severe necessità dell'alpinismo quelle comodità che non sono poi tanto disprezzate neppure dai più puritani adoratori della montagna.

L'organizzazione della U.S.S.I., nei precedenti dieci campeggi, rappresenta una progressione costante, dalle misere Grangie del Gran Milon, nel Vallone della Gura, sopra Forno Alpi Graje (la facciata di un casolare porta tutt'oggi inciso il motto «USSI») dove per la prima volta le alpiniste costituirono un loro campeggio, alle due villette rivestite di legno, di Orsia e una successione di miglioramenti, frutto del cost. e interessamento della Direzione Ussina. Fra l'...aria corrente attraverso i muri a secco della misera grangia del primo campeggio, all'acqua corrente, alla luce elettrica ed al bagno che rendono perfetta la base di Orsia, sta tutta l'evoluzione delle necessità odierne di ciò che si suole ancora definire «accampamento»!

Il pernottamento avverrà in comodi lettini da campo; il vitto sarà curato da una cuoca esperta; servizi sono predisposti per tutte le necessità di un prolungato soggiorno in una base alpinistica: le alpiniste italiane che, numerose, accetteranno l'invito della «USSI» troveranno la più simpatica e cordiale ospitalità e nello stesso tempo, mentre le più tranquille potranno dedicarsi alla salutare cura elioterapica (per cui è stato riservato un apposito, terrazzo!) le altre che amano la bella salita per rocce e ghiacci non avranno che l'imbarazzo della scelta fra le moltissime vette che nel nucleo centrale del Monte Rosa e sulle propaggini divisorie delle valli d'Ayas, d'Alagna e del Biellese, cingono tutta l'alta Valle di Gressoney.

Il programma particolareggiato dell'11.o accampamento Ussino viene inviato a chiunque ne faccia richiesta presso la Direzione, in via Barbaroux (tel. 46031).

Alpinisti stranieri in Piemonte

I colossi della Valle d'Aosta esercitano sempre una grande attrazione sugli alpinisti di ogni Paese; i quali, pur malgrado qualche periodica insinuazione sulle pubblicazioni ufficiali di qualche Club Alpino, evidentemente interessato, sanno come sia organizzato il versante italiano delle Alpi e quanta tranquilla ospitalità e completa cortesia di camerati sia possibile trovare nelle nostre valli.

Ci consta che nella seconda quindicina di luglio e nel prossimo agosto, oltre alle moltissime ascensioni di piccole cordate di alpinisti stranieri, esplicheranno la propria attività sulle Alpi Occidentali anche parecchie comitive sociali.

La Section des Alpes Maritimes del Club Alpino Francese porterà una numerosa carovana al Gran Paradiso ed al Monte Rosa; la Sezione di Grenoble farà pure una «collettiva» alla massima montagna, completamente italiana: anche al Gran Paradiso salirà un folto gruppo di alpinisti del Vallese, sotto la guida di Louis Spiro, la guida-letterata. La società «Les Grimpeurs des Alpes», di Grenoble, effettuerà un circuito alpinistico-automobilistico dal Moncenisio al Piccolo S. Bernardo, soggiornando anche a Torino.

Fra i libri

A pochi mesi di distanza dal volumetto su *Bardonecchia*, Ettore Doglio ha dato alle stampe, per i tipi della Casa Lattes, il volumetto *Oulx-Cesana*, completando così la sua eccellente guida delle Valli di Susa. Si tratta di un lavoro eseguito con grande cura e diligenza, che contiene una quantità di utili cognizioni storiche, folcloristiche, fisiche ed economiche, le quali permettono di inquadrare nitidamente la fisonomia della vallata in tutti i suoi aspetti. Ma una particolare lode va data alla parte alpinistica. Questa guida, pur non essendo fatta per gli alpinisti, ma piuttosto per gli escursionisti, servono anche mirabilmente per tutti coloro che si propongono ascensioni di media montagna, traversate di valli ecc..

Buona è la veste tipografica, corredata di nitide fotografie, scelte molto diligentemente. In complesso, si tratta di un lavoro eccellente, dotato di tutte quelle qualità di equilibrio, di chiarezza e di precisione che costituiscono la caratteristica prima e più essenziale di questo genere di lavori.

La sciagura sul Cervino: Amilcare Cretier, di Aosta, accademico del C.A.I. ed il portatore Antonio Gaspard, di Valtournanche

Il Mont Dolent, accessibile dal Rifugio Elena in Val Ferret e dal Rifugio Dalmazzi al Triolet

Il G.U.F. in montagna

La scuola di roccia delle Alpi Occidentali

Abbiamo già pubblicato (*Stampa*, 9 luglio) le disposizioni date dalla Segreteria del Partito, per regolare la partecipazione dei goliardi alle «Settimane alpinistiche» ed alla «Scuola di roccia delle Alpi Occidentali». Siamo ora in grado di dare notizie più dettagliate per quanto riguarda in particolare la «Scuola di roccia delle Alpi Occidentali», che non sarà soltanto di «roccia», ma bensì una scuola completa di roccia e di ghiaccio, dato che essa avrà luogo in una località adattissima allo scopo ed in un ambiente di grande severità alpina, dove i goliardi potranno, oltrechè apprendere le norme tecniche di scalata con la «scarpa da gatto» e coi «ramponi Grivel a 12 punte», ricevere dalla stessa maestà dell'Alpe un'educazione dello spirito, consona alla concezione del vero Alpinismo, come lo vollero i grandi uomini di Quintino Sella, come lo vogliono oggi gli uomini del Duce, che sono a capo del Club Alpino Italiano.

Alla Direzione Generale delle Scuole di Roccia è stato chiamato dalla Sede Centrale del C.A.I. il prof. Vittorio Cesa de' Marchi, che ha nominato, d'accordo con la stessa S. C. e colla Segreteria generale dei GUF, dietro invito del Segretario politico del GUF di Torino, Guido Pallotta, il Direttore Tecnico della Scuola di Roccia per le Alpi Occidentali, nella persona di Toni Ortelli, della locale Sezione del Club Alpino Italiano. Ai tre turni che si svolgeranno molto probabilmente nel severo bacino del Triolet, nell'alta Val Ferret, con base ai Rifugi Elena (m. 2100) e Dalmazzi al Triolet (m. 2584), concorreranno come istruttori volontari molti fra i buoni e valenti soci del locale Club Alpino, e finora hanno già data la loro adesione: P. Ravelli, C. Virando, E. Andreis, G. Boccalatte-Gallo, F. Corona, A. Caviglione, A. Calosso, E. Lupotto, G. Gervasutti, G. Colonnetti, M. Rivero, O. Palumbo, V. Franzinetti, S. Colombino e molti altri. A questi turni potranno partecipare in numero di 20 per turno, i goliardi di qualsiasi parte d'Italia, purchè essi mandino la loro iscrizione entro il 20 luglio al GUF di Torino-Scuola di Roccia delle Alpi Occidentali. La «Scuola» sarà dotata di tutto il materiale occorrente per le scalate di roccia e di ghiaccio, coi sistemi moderni; ma i singoli partecipanti dovranno giungervi completamente equipaggiati per quanto riguarda indumenti personali, come vestiario, scarpe chiodate e da riposo, «pedule» da roccia con suola di corda o di lino, piccozza, occhiali da neve di vetro, passamontagne, guanti, ramponi normali ad 8 o 10 punte (meglio se il tipo «Grivel» a 12 punte), e possibilmente una corda di canapa italiana (diametro 12-13 mm., lunghezza 30 m.) in ottime condizioni d'uso. Presso i suddetti rifugi funzionerà il servizio d'alberghetto ed i goliardi usufruiranno per il pagamento dei «buoni» che verranno loro consegnati in ragione di uno al giorno (valore di un buono L. 8). La spesa giornaliera che eccederà tale quota di L. 8, dovrà essere pagata giorno per giorno dal goliardo stesso al conduttore del Rifugio, senza nessun diritto di concorso alla spesa da parte della Direzione della Scuola o comunque dei GUF. Queste norme dovranno essere tenute ben presenti, perchè non si derogherà da esse per nessuna ragione e non verranno ammessi conti sospesi presso i rifugi. Dalla sede del GUF di Torino saranno distribuiti ai partecipanti regolarmente iscritti i relativi fogli di viaggio con riduzione sulle FF. SS. del 70 per cento per la stazione di arrivo (Prè St. Didier) e da detta stazione un servizio di autobus trasporterà i goliardi fino a Courmayeur, di dove essi proseguiranno a piedi per Entrèves (Casa degli alpinisti del C.A.I. di Torino) e quindi per la Val Ferret giungeranno al Rifugio Elena e Dalmazzi al Triolet. Gli iscritti alla Scuola di roccia delle Alpi Occidentali non si potranno allontanare dal Rifugio durante il turno di istruzione se non dietro consenso del Direttore generale delle Scuole di Roccia o del Direttore Tecnico e dovranno osservare con disciplina le disposizioni che giornalmente verranno emanate dalla Direzione in entrambi i Rifugi. Alla fine del proprio turno i partecipanti dovranno lasciare il Rifugio perchè i posti disponibili sono appena sufficienti ad accogliere il numero di iscritti per il turno successivo; quindi nessuna parzialità sarà fatta per gli allievi che potranno, d'altra parte, recarsi in altri rifugi del C.A.I. della zona, onde eseguire quelle salite che la loro coscienza alpinistica li consiglierà di tentare. Sarà bene però che essi, prima di lasciare la Scuola, si consiglino (se non pratici del luogo) coi propri istruttori, i quali indicheranno loro le salite che a buon giudizio crederanno adatte alle conoscenze tecniche acquisite durante il corso di istruzione. Daremo prossimamente tutte le precisazioni che si riterranno utili al chiarire dell'organizzazione in modo che tutti i goliardi iscritti alla Scuola possano partire dalle proprie sedi, forniti di tutte le informazioni necessarie.

La parete N.O. del Gran Paradiso

Da Valsavaranche giunge notizia che una cordata di due alpinisti austriaci avrebbe salita la parete nord-ovest del Gran Paradiso, il grandioso versante di ghiaccio che fronteggia la Valsavaranche e la cui conquista, effettuata dai giovani alpinisti Chabod, Bon e Cretier (il valoroso accademico precipitato sabato scorso dal Cervino) il 1.o luglio 1930, rappresenta una delle belle vittorie dell'alpinismo italiano.

Gite e convegni del C. A. I. e della F. I. E.

C. A. I. - Sezione di Torino

L'inaugurazione della Casa degli Alpinisti ad Entrèves e del Rifugio Dalmazzi al Triolet

C. A. I. - Sottosezione ALFA

C. A. I. - Sottosez. Q. Sella

C. A. I. - Sottosezione «L'Alpe»

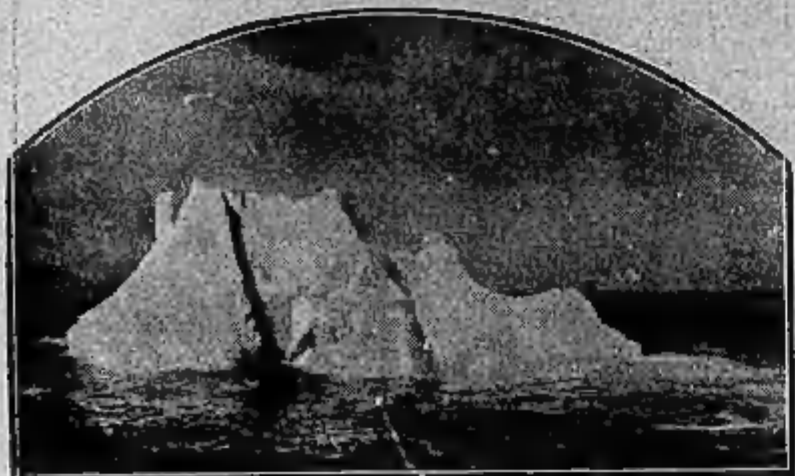
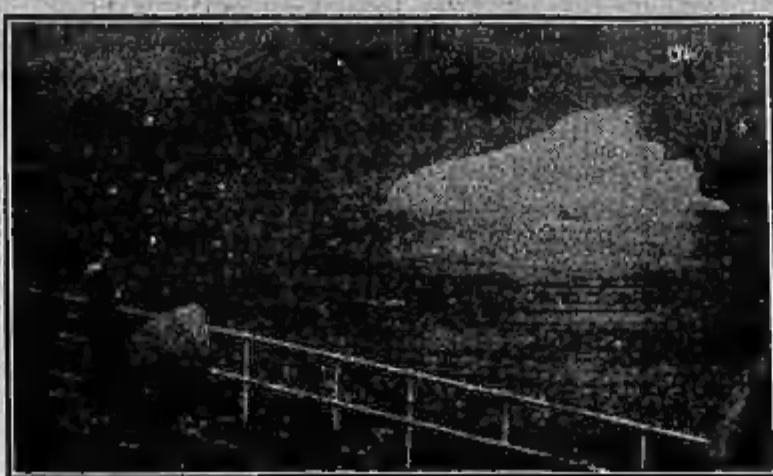
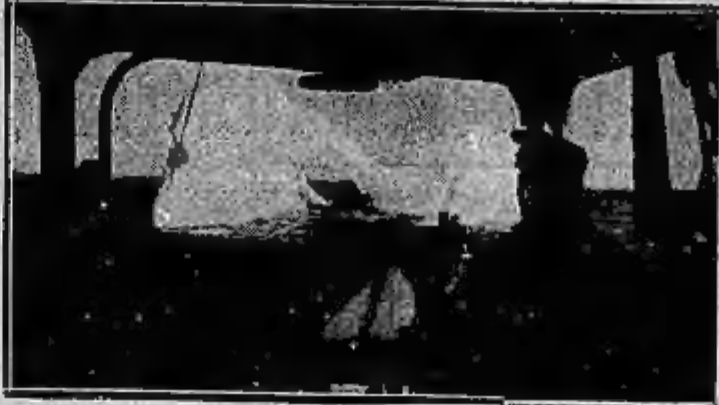
Società Pietro Micca - Sezione Alpinismo

C. A. I. - Sottosez. G. A. Po

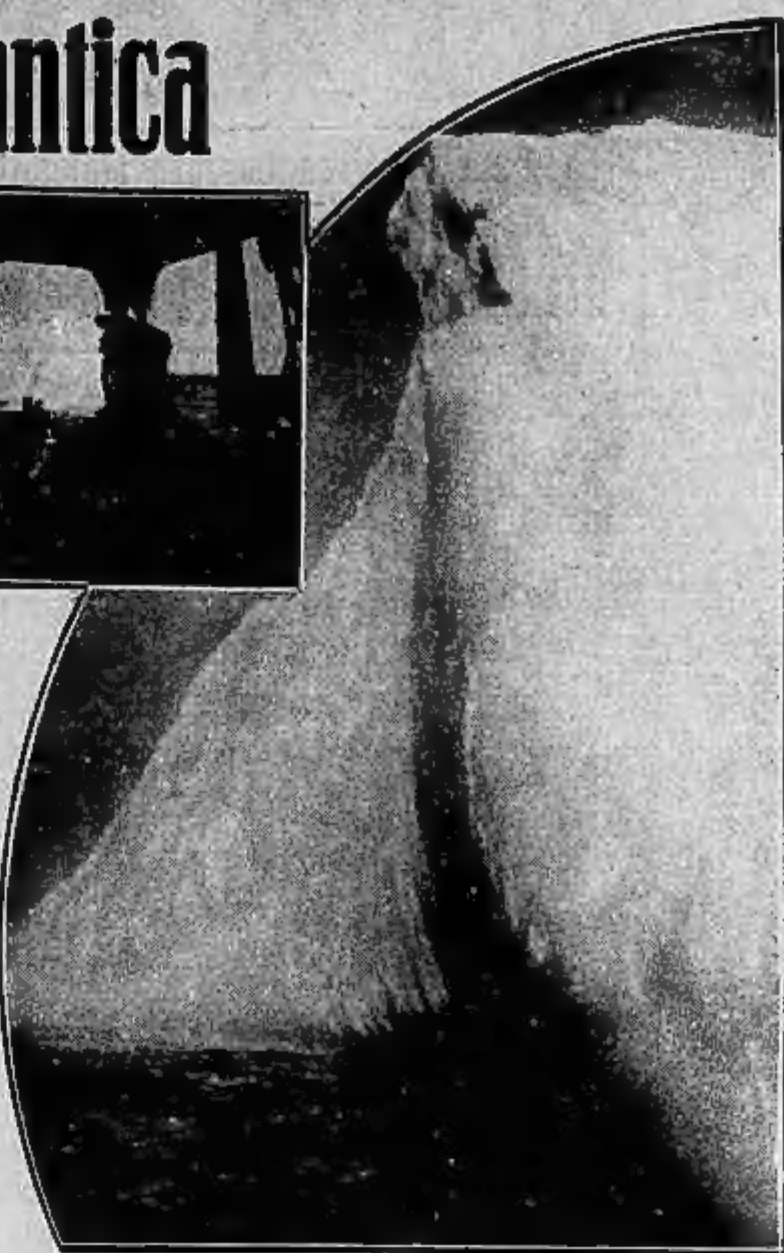
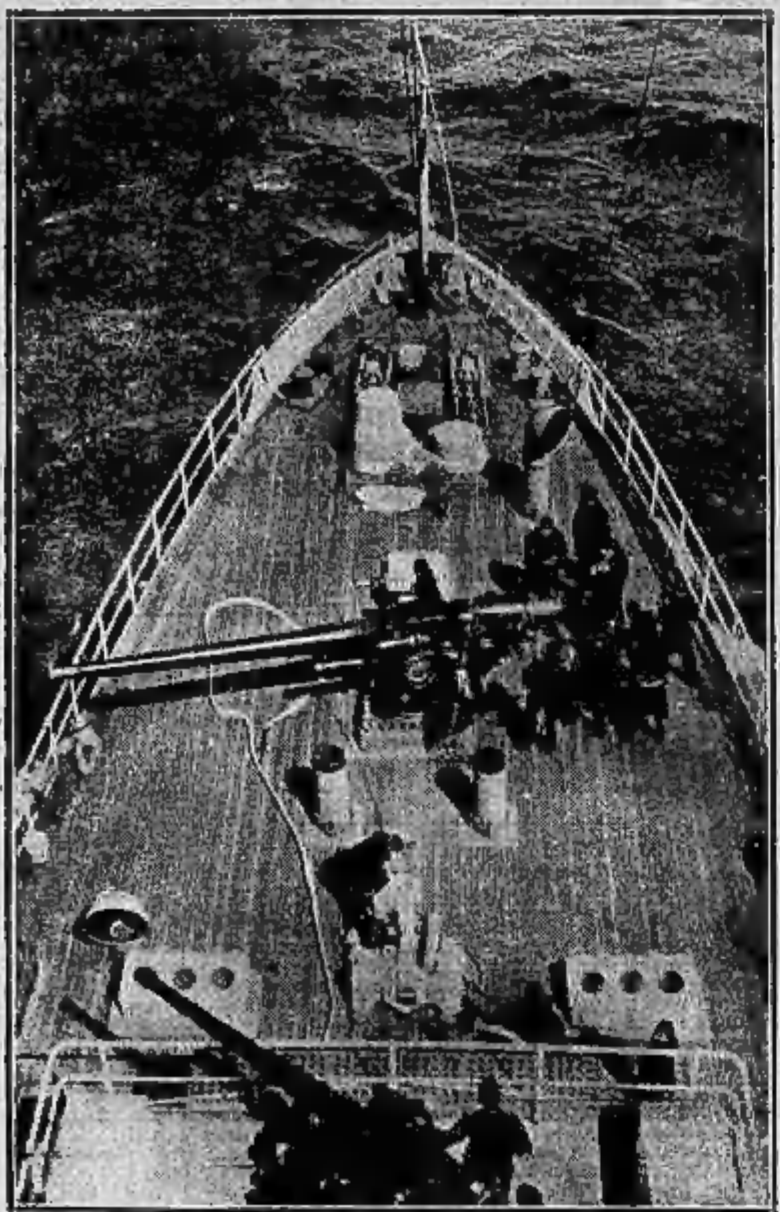
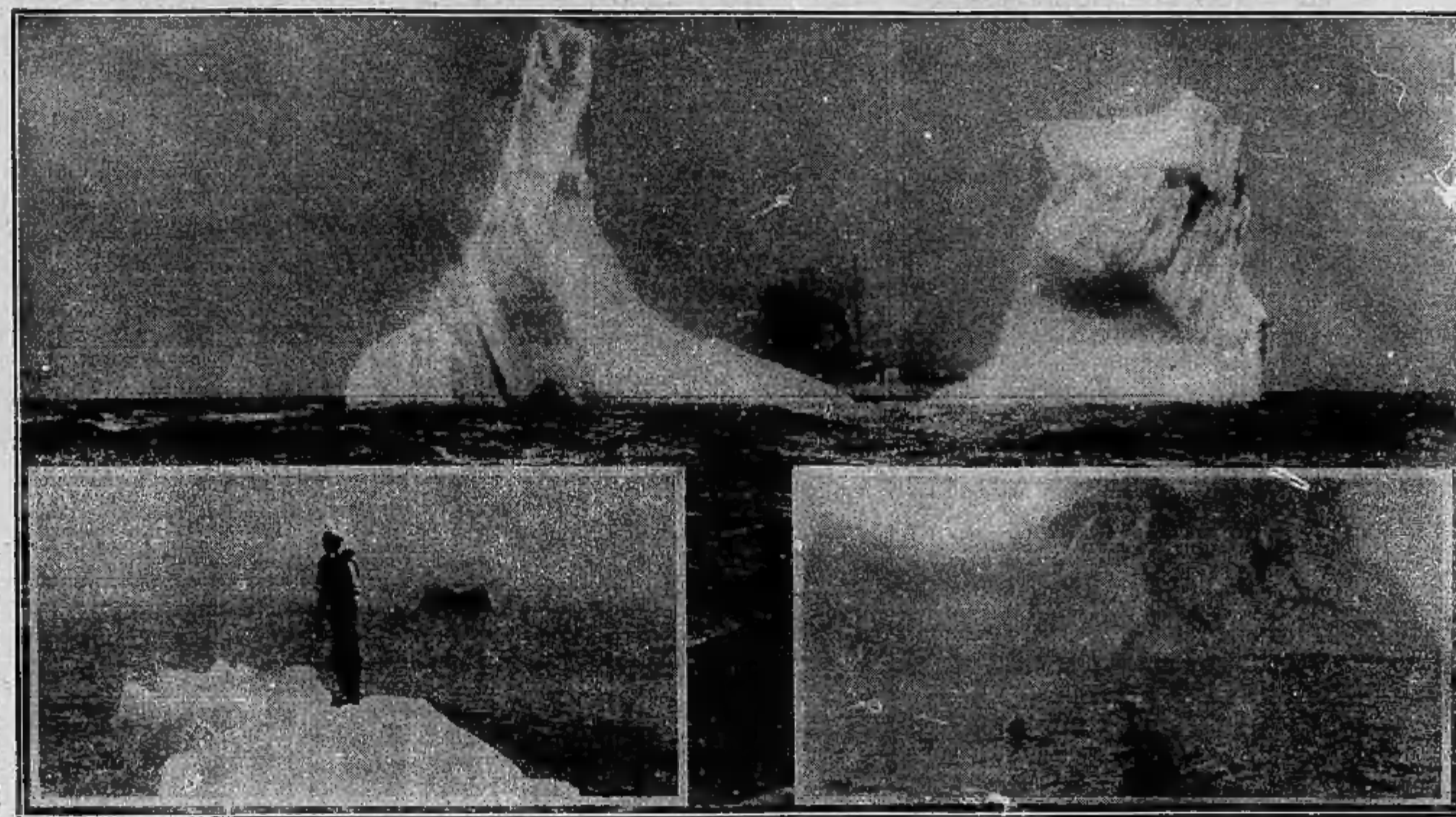
Unione Escursionisti

Giovane Montagna

C. A. I. - Sezione UGET

I cacciatori d' "icebergs,, sulla rotta atlantica

La striscia nera indica una colata di acqua gelata in una fessura del blocco.

Preso dalle acque tiepide del Gulf-Stream, l'«iceberg» si liquefa rapidamente.

Un «iceberg», visto dal ponte della nave.

Le onde modificano sensibilmente la forma degli «icebergs».

L'approdo nella nebbia.

Un enorme «iceberg» durante la sua marcia lenta e faticosa.

I due cannoni sono pronti a iniziare un esperimento di tiro contro le montagne natanti.

Un ufficiale, sul pezzo di ghiaccio staccatosi dall'«iceberg», che sta per affondare.

La nave passa tra due maestose colonne di ghiaccio.

Due marinai della spedizione si bagnano felici nell'acqua ghiacciata.

Il viaggiatore che, per la prima volta, compie la traversata dell'Atlantico del nord e ha la ventura di scorgere un «iceberg», resta colpito da stupore nell'osservarlo.

Le dimensioni imponenti di questo mostro dai fianchi nevosi e dai picchi ghiacciati, che sotto l'azione dei raggi solari sfavilla come un immenso diamante, muovono alla meraviglia. Questa visione fiabesca, solenne e grandiosa, non deve però fare dimenticare che l'«iceberg» è uno dei più terribili nemici dei navigatori. Non si contano i piroscafi, grandi e piccoli, che si inabissarono nelle profondità oceaniche per avere urtato, nell'oscurità della notte o nella nebbia, contro questi giganti implacabili.

E' ancora presente al ricordo di chiunque l'angosciosa notte dal 14 al 15 aprile 1912, in cui il mastodontico transatlantico «Titanic», che compiva il suo primo viaggio, urtò, mentre viaggiava a piena velocità, contro un «iceberg».

Il più lussuoso piroscafo di quei tempi si spezzò come un fuscello e naufragò trascinando con sè in fondo al mare millecinquecento persone.

Questa catastrofe marittima, la più grave finora registrata, provocò la creazione della «Pattuglia internazionale dei ghiacchi» a cui aderirono quattordici nazioni. Le più grandi nazioni marittime, giustamente impressionate dalla vastità della tragedia, tennero a Londra una conferenza che il 20 gennaio 1914 votò la creazione di tale flotta.

Il servizio di «pattuglia dei ghiacci» viene disimpegnato da navi guardacoste americane nella primavera e nell'estate di ogni anno, ed è eseguito così oculatamente che da vent'anni a questa parte non si è dovuto più registrare alcun incidente.

Il loro compito è di segnalare e, se possibile, debellare queste montagne di ghiaccio galleggianti che, come mandrie, in primavera ed in principio dell'estate scendono verso il sud.

Gli «iceberg», generalmente, si staccano dai ghiacciai della costa occidentale della Groenlandia; questa immensa isola nordica è, si può dire, non ancora completamente uscita dall'epoca glaciale.

Essa è ricoperta da una gigantesca crosta di ghiaccio che si calcola superi 1.500.000 chilometri quadrati. Lo spessore di questa crosta non è calcolabile, ma può darne un'idea il fatto che i suoi picchi di ghiaccio si elevano a più di 3000 metri sul livello del mare.

E questa enorme cupola ghiacciata, che si può paragonare alla crosta di una torta mostruosa, alimenta decine e decine di ghiacciai, situati sui fianchi dell'isola, che si spostano abbastanza rapidamente verso il mare.

E' impossibile determinare, anche approssimativamente, il peso di questi enormi blocchi di cristallo che scivolano, con un fracasso pauroso, nelle oscure acque del nord.

Ogni anno la Groenlandia «vara» circa diecimila «iceberg». Una parte di essi, i più mastodontici, si incagliano nelle acque non troppo profonde del mare di Baffin o del Labrador, e vengono a poco a poco distrutti dall'incessante assalto delle ondate. Gli altri scendono, alla deriva, verso il sud emergendo di un settimo solo del loro totale volume. L'insidia degli «iceberg» consiste appunto in questo fatto: visibili solo in parte possono essere pericolosi per un largo raggio attorno a quanto ne emerge.

E' però soltanto quando arrivano al largo di Terranova che gli «iceberg» minacciano direttamente le comunicazioni marittime. Quella zona è battuta dalle più importanti linee di navigazione, ed i capitani delle navi, consci del pericolo a cui sono continuamente esposti, navigano colla più grande circospezione finchè non l'hanno sorpassata.

I fatti però hanno ampiamente provato che, malgrado la loro esperienza, non potrebbero evitare incidenti senza l'aiuto vigile e provvidenziale della «flottiglia dei ghiacci». I «cacciatori d'iceberg», incuranti delle intemperie e delle tempeste, avviluppati da nebbie impenetrabili, sballottati dalle onde gigantesche, non abbandonano la candida preda e la seguono nella sua insidiosa navigazione verso il sud.

Tre guardacoste, a turno, sorvegliano le vie battute dai piroscafi, nelle acque a sud-est dei grandi banchi — una delle zone più lugubri e pericolose che esistano. Da marzo a luglio la sorveglianza non concede loro requie: siccome la zona da sorvegliare è troppo grande essi limitano la loro vigilanza alla zona più pericolosa. Raccolgono inoltre i messaggi radio, lanciati loro dalle navi che hanno avvistato degli «iceberg» fuori della zona da loro immediatamente protetta, nonchè notizie sulla condizione e temperatura delle acque.

Tutte queste notizie, scrupolosamente registrate, fanno oggetto di una comunicazione radiotelegrafica ad ora fissa che informa, tutte le navi interessate, della posizione e della deriva dei più pericolosi «iceberg» della forza ed orientazione delle correnti; e dei limiti di pericolo attorno ai banchi di ghiaccio.

E' dovere pure della «flottiglia» di correre in soccorso delle navi in pericolo, portare l'aiuto del medico, ove occorra, ai pescatori feriti o malati, essere presenti ovunque; dare insomma, una mano amica e caritatevole all'occorrenza. Lavoro duro, pericoloso, eroico talvolta, somigliante a quello dei pompieri, compiuto per il bene dell'intera umanità.

Sommano a circa quattrocento gli «iceberg», veramente pericolosi, che derivano ogni stagione al sud di Terranova e che intralciano la navigazione tra i porti americani e l'Europa: il numero esatto di quelli che sorpassano il 48.o parallelo, e che fanno vivere notti di angoscia ai capitani delle navi, dipende dalle condizioni atmosferiche e dalle direzioni dei venti esistenti tra l'America settentrionale e la Groenlandia, nell'inverno immediatamente precedente.

Negli anni fortunati gli «iceberg» che entrano nella zona di navigazione sommano solo a qualche dozzina: allora il lavoro di sorveglianza dei «cacciatori» è agevole e la sicurezza quasi assoluta.

In certe altre epoche invece la sorveglianza diviene praticamente impossibile: nel 1929, per esempio, le montagne di ghiaccio furono numerosissime; si calcolano a circa 1300 gli «iceberg» che, in quell'anno, derivarono nella zona di navigazione insidiando le vite umane ed i beni.

Fu per la «flottiglia» un lavoro estenuante, condotto notte e giorno, per proteggere il mezzo milione di esseri umani che, incoscienti del pericolo, dormivano nelle comode cabine dei piroscafi o si abbandonavano alle varie distrazioni di bordo. Un'energia selvaggia e la più ammirabile dedizione fu loro necessaria per sventare le insidie dei ghiacci alla deriva che, appostati nelle cortine di nebbia o nelle notti senza stelle, attentavano alle vite ed ai beni umani.

La «flottiglia dei ghiacci» dispone anche di mine e di cannoni, ma, solo eccezionalmente, ricorre a questi mezzi per far saltare gli «iceberg» o sventrarli a colpi di cannone. L'esperienza ha provato l'inanità di tali procedimenti: il ghiaccio è troppo resistente. Le mine e gli obici sono efficaci in un solo caso: quando il mostro è già internamente corroso dalle acque calde del sud; allora tali mezzi servono ad anticiparne lo sgretolamento.

Il compito della «flottiglia» consiste sopratutto nel sorvegliare gli «iceberg» e nell'indicarne la posizione ed il grado di deriva ai naviganti.

Il più potente alleato dei «cacciatori d'iceberg» è il «Gulf Stream»: quando i mastodontici blocchi di ghiaccio penetrano nelle acque tiepide della «corrente del golfo» vengono rapidamente debellati; nel luglio 1929 un enorme iceberg di almeno 800.000 tonnellate, sotto l'azione corrodente della corrente calda, disparve in soli nove giorni.

La «pattuglia internazionale dei ghiacci» costa in media 125.000 dollari all'anno, vale a dire — al cambio attuale — 1.700.000 lire circa. Questa spesa è proporzionalmente ripartita fra le quattordici Nazioni che hanno aderito all'accordo del 20 gennaio 1914, in rapporto al tonnellaggio medio delle loro navi che percorrono la zona posta sotto sorveglianza, e cioè nel seguente modo: Gran Bretagna ed Irlanda 40 %; Stati Uniti 18 %; Germania 10 %; Francia e Italia 6 %; Olanda 5 %; Canadà e Norvegia 3 %; Belgio, Danimarca e Svezia 2 %; Russia, Spagna e Giappone 1 %.

A bordo dei tre guardacoste la vita, nel limite del possibile, è stata resa confortevole. Le sale e le cabine sono comode, calde e ben rischiarate. Due delle tre navi misurano ottanta metri di lunghezza ed hanno una velocità di diciassette nodi all'ora.

La più piccola, che ha una lunghezza di soli quaranta metri, si dedica sopratutto a lavori scientifici e sta mettendo a punto la prima carta oceanografica delle correnti. La sua base è ad Halifax, di dove in primavera si trasporta a San Giovanni di Terranova; di qui incrocia sulla rotta delle navi che vanno dal Canadà e dagli Stati Uniti in Europa e sorveglia principalmente la deriva degli «iceberg» più pericolosi, mentre le due navi maggiori, dotate di una velocità superiore, hanno un compito più esteso di vigilanza.

Queste tre navi sono abitate da uomini rudi, temprati alla fatica ed al pericolo, che portano il nome orgoglioso di «cacciatori d'iceberg» — convinti di un solo sentimento: il dovere — e che sono permeati da quello spirito di fratellanza umana che non conosce confini nè razze, e che è la superba prerogativa dei naviganti, sia del mare che del cielo.

M. Z.

Il rapido procedere dei lavori della nuova Città universitaria dell'Urbe